

primato

Periodico di ASSOCIAZIONI SPORTIVE E SOCIALI ITALIANE
Anno XVII, n. 5 - Maggio 2016

Le ASD patrimonio dell'Etica Sportiva

Alla ricerca degli eroi perduti

Rio de Janeiro: Italia sì, Italia no

Bavisela: un successo annunciato



- 3 L'editoriale
Claudio Barbaro
- 4 Alla ricerca degli eroi perduti
Italo Cucci
- 6 Rio de Janeiro: Italia sì, Italia no
Federico Pasquali
- 10 La Coppa Davis contro tutti
Marco Cochi
- 12 Wimbledon old style
Massimiliano Morelli
- 15 Addio stadio Olimpico di Torino
Luciano Barra
- 18 Schwazer divide, Schwazer va
Carlo Santi
- 20 Un "segretario" veloce come il vento
Donatella Italia
- 24 Giorgi: "L'Atletica è il fiore all'occhiello dell'Asi"
Gianluca Montebelli
- 26 Mattonai: "L'Asi Toscana al servizio delle Società"
Paolo Signorelli
- 28 È tempo di... Softair
Luisa Santiloni
- 31 Bavisela Running Festival:
un successo annunciato
Sandro Giorgi
- 34 Jeet Kune Do
L'arte delle arti marziali
- 37 Asi Organizza
- 42 Asi Attività
- 45 Tuttonotizie
- 46 Controcopertina



primato

Periodico di
ASSOCIAZIONI SPORTIVE
E SOCIALI ITALIANE

Anno XVII, n. 5
Aprile 2016

Reg.ne Trib. Roma n. 634/97
Iscr. al Registro Nazionale
della Stampa
numero p.7650

editore
Claudio Barbaro

direttore
Italo Cucci

direttore responsabile
Gianluca Montebelli

coordinamento
Achille Sette, Sandro Giorgi

in redazione
Paolo Signorelli

hanno collaborato
Luciano Barra, Marco Cochi, Donatella Italia,
Gianmaria Italia, Massimiliano Morelli, Federico
Pasquali, Carlo Santi, Luisa Santiloni, Umberto
Silvestri.

direzione e amministrazione
Via Capo Peloro, 30 - 00141 Roma
Tel. 06 69920228 - fax 06 69920924

ufficio comunicazione e marketing
marketing@alleanzasportiva.it

progetto grafico e impaginazione
Promedia Audiovisivi s.r.l.

stampa
Stamperia Lampo - Roma

Chiuso in redazione: 20/05/2016



Le ASD patrimonio dell'etica sportiva

> Claudio Barbaro

Anche il 2016 ha visto svolgersi la Festa dell'Etica nello Sport organizzata da MECS Movimento italiano per l'Etica, la Cultura e lo Sport, in collaborazione con ASI Associazioni Sportive e Sociali Italiane.

Il sodalizio tra i due soggetti dura da sei anni e si è consolidato giacché entrambi pensano che sia fondamentale dal punto di vista sociale e civico (!) rafforzare i principi etici nel settore sportivo. Da sempre ASI si è fatta portavoce di questa esigenza; nel 2010, ad esempio, istituimmo un premio denominato 'Cartellino verde' (recentemente anche la Lega di Serie B ha fatto una cosa simile) che voleva essere un riconoscimento per i comportamenti virtuosi - come quelli di chi auto-ammette una violazione sfuggita ai giudici o agli arbitri della gara, oppure di chi aiuta un compagno di squadra o un avversario in difficoltà. Un cartellino, appunto, che diversamente da quelli giallo o rosso usati nel calcio, gettasse luce su episodi positivi. Nel 2012, invece, organizzammo il talk show 'L'Etica nello Sport' e chiamammo a relazionare l'allora presidente della Federcalcio Giancarlo Abete che, nonostante i clamorosi arresti della sera precedente l'appuntamento, dovuti all'inchiesta sul calcio scommesse, decise di essere presen-

Oggi, continuiamo ad investire risorse ed energie nella promozione del binomio sport-etica, perché crediamo che questi debbano viaggiare in sintonia, visto che lealtà e correttezza rappresentano i principi fondanti del primo e, al tempo stesso, sono conseguenze naturali della seconda

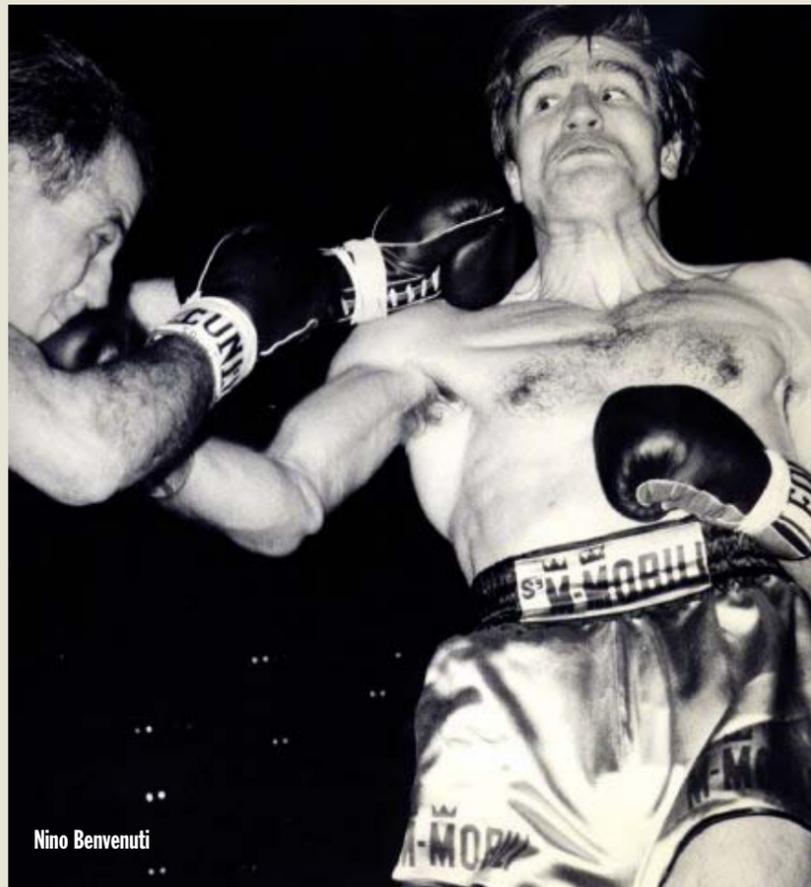
te e di parlare apertamente del tema. Oggi, continuiamo ad investire risorse ed energie nella promozione del binomio sport-etica, perché crediamo che questi debbano viaggiare in sintonia, visto che lealtà e correttezza rappresentano i principi fondanti del primo e, al tempo stesso, sono conseguenze naturali della seconda. Come Ente di Promozione Sportiva, poi, questa attenzione e questo impegno - che divengono forma mentis - sono molto naturali: le grandi reti di volontariato costituite

dalle nostre associazioni sportive, ci offrono quotidianamente, infatti, uno spaccato di ciò che ha rilevanza etica. Per la loro natura giuridica, l'assenza di lucro e la loro inclinazione sono il più grande palcoscenico di comportamenti virtuosi: il bene comune ogni giorno viene raggiunto attraverso la convivenza, la cooperazione e la solidarietà.

Abbiamo pertanto modo di vedere l'intrinseca eticità dell'attività sportiva-culturale, a prescindere dal tipo di disciplina e dalla latitudine a cui viene praticata.

Eppure, sembrerebbe che fossimo in pochi consapevoli delle potenzialità e del valore di questo tesoro. Le Istituzioni troppo poco spesso riconoscono a quella che è la vera spina dorsale dello sport italiano la sua grande rilevanza sociale, tendendo invece a sottovalutare la portata del loro agire.

Il sostegno a soggetti come MECS - oggi più di ieri un solido ancoraggio sul tema in mezzo al crescere di premi e iniziative che sembrerebbero scopiazzarne la missione - appartiene ad un preciso obiettivo che come Ente di Promozione Sportiva cerchiamo di raggiungere: dimostrare come l'eticità delle associazioni sportive e sociali italiane risieda nei loro piccoli gesti quotidiani che, nel silenzio dei più, si ripetono generosamente e naturalmente a catena.



Nino Benvenuti

In una foto sgranata dal tempo
l'arrivo trionfale di Berruti a Roma

Alla ricerca degli eroi perduti

Sono tanti protagonisti della storia sportiva caduti nell'oblio, celebrati assi del loro tempo che oggi non ricorda più nessuno. Eppure seppero far emozionare e scrivere pagine indelebili dello sport italiano. E' nostro dovere riportarli alla ribalta

> Italo Cucci

L'articolo che dedicai ai Grandi Dimenticati su "Primato" di marzo ha spinto Augusto Frasca, collega di provata competenza e storico dello sport, a dedicarmi due righe contenenti un elenco di protagonisti della Storia Sportiva condannati all'oblio dai contemporanei, in particolare

da coloro che hanno appena vissuto la cronaca, l'attualità e producono Miti e Eroi con faciloneria pari all'ignoranza del passato.

Ho scelto, da sempre, non di fare lo storico abusivo ma di raccontare i contemporanei con i quali ho vissuto prima le loro imprese poi il loro istruttivo ritiro a disposizione degli appassionati e dei curiosi, definizio-

ni che dalle mie parti caratterizzano i giornalisti. È stato bello, ad esempio, vivere in diretta le imprese di personaggi come Berruti, Benvenuti, Cassius Clay, protagonisti della prima Olimpiade (Roma 1960) a portata della mia penna, accompagnarli dall'Oro all'Autunno, dall'epica alla vita quotidiana; ma garantisco la felicità del rapporto con Gino Bartali nato

nella sua piena maturità di "ritirato" mentre da ragazzino lo inseguivo sulle strade di Romagna poi ripercorse insieme. In automobile.

E che straordinaria sorpresa fu ricevere il saluto e l'incoraggiamento di una gentile vecchia signora quando fui chiamato a celebrare i cent'anni della Fortitudo nell'Aula Magna dell'Università di Bologna: si presentò "Sono Ondina Valla". E persi la parola. Così fu straordinaria l'occasione offerta dal presidente della Repubblica Giuseppe Saragat che a metà dei Sessanta invitò al Quirinale - fra un brindisi e l'altro - gli olimpionici italiani di tutti i tempi (come di recente ha fatto intelligentemente Giovanni Malagò) e io trascorsi una bella giornata insieme a campionissimi quasi tutti dimenticati, compresi gli eroi di Berlino 1936.

Ne raccontai su "Stadio", più o meno negli stessi giorni in cui Aldo Bardelli mi incaricava di celebrarne i primi vent'anni (1945-1965), così come alla fine del 2015 fui invitato a ricordarne i settanta, e mi pareva che dalle sue pagine sortissero mille eroi spesso ignorati dai nostri eredi, dico di quei giornalisti che abusano del titolo perché privi di memoria e culturalmente formati alla Scuola Calcio (4-2-4/4-3-3/5-3-2/4-2-3-1/o 9-1, come spiega Ironicamente Capello).

Bene: io vorrei che da questo giornale partisse l'invocazione a una ricerca dei personaggi e del tempo perduto, soprattutto perché - come ho scritto nel mio libro dedicato a Enzo Ferrari - fra questi si nascondono i veri Padri della Patria cui dedicare pur tardivi onori, vie e piazze. Attenti a non mescolare il vero e il falso, la Storia, la cronaca e l'aneddotica, come spesso succede nelle più pretenziose e gratuite Hall of Fame. Cercando l'Università di Bologna su Wikipedia ho scoperto che fra i più famosi frequentatori-allievi dell'Alma Mater figura (con foto) la giornalista palestinese Rula Jebreal. Alla sua sinistra, Niccolò Copernico. Giovanni Spadolini si gira nella tomba.



Ondina Valla

Rio de Janeiro: Italia sì, Italia no

Di questi tempi vanno di moda le previsioni in vista delle Olimpiadi. In Italia si fanno i conti su quante possibili medaglie potremo conquistare, la speranza è che si possano “tenere” i numeri di Londra anche se qualche apprensione c'è soprattutto per quel che riguarda le donne

> Federico Pasquali

I Giochi olimpici di Rio de Janeiro sono alle porte. Come accade da sempre, proiezioni e previsioni iniziano a imperversare. Il Coni, la “mamma” dello sport italiano fa delle previsioni basate sui risultati pre-Giochi degli azzurri qualificati e in parte sulla tradizione: vedi scherma, tiro a volo e con l'arco. Alcuni guru dello sport li fanno su altri dati. Poi ci sono i giornalisti che in genere fanno previsioni: chi catastrofiche chi esaltanti. Serve tutto a poco, in effetti, perché i conti si fanno alla chiusura

dei Giochi e del medagliere. E' lì che si fanno e in parte si “regolano” i conti. Con chi? I Giochi olimpici, anche se non in assoluto, sono il termometro dello stato di salute delle federazioni e in primis del Coni. Lo ha evidenziato bene fin dall'inizio del suo mandato il presidente Malagò, riaffermandolo pochi giorni fa all'Ansa: “Quando fui eletto dissi che non volevo essere giudicato dalle medaglie ma da altro, certo bisogna confrontarsi con questa classifica e ritengo quindi che da 25 medaglie possiamo ritenerci soddisfatti”. Dunque 25 medaglie rientrano nel limite

della soddisfazione del numero uno dello sport italiano. Se così fosse, sarebbe un bottino in ribasso rispetto alle ultime 5 edizioni. Chiariamo: non cadono teste perché il bottino è inferiore al quadriennio precedente. I malumori però, in caso di “fallimento”, sono all'ordine del giorno. Le critiche si abbattano dai vecchi ct sui nuovi ct, dai vecchi presidenti sui nuovi, dagli atleti esclusi su quelli inclusi e così via. Ma come sempre accaduto, il tutto si spegne di pari passo con l'oscuramento mediatico dei Giochi olimpici, qualche settimana dopo la chiusura degli stessi.





VENTICINQUE

Malagò prende questa cifra, 25 medaglie, come punto di riferimento. Le previsioni di molti giornalisti ed esperti dicono tra 17 e 22. Numeri che farebbero uscire l'Italia dalla top ten del medagliere, un fatto accaduto soltanto quattro volte nelle 25 partecipazioni della spedizione azzurra ai Giochi olimpici estivi. Capiamo dalle proiezioni più concrete da dove ci si attendono le medaglie. Innanzitutto dalla scherma, e soprattutto dalla coppia di fioretteste d'oro composta da Arianna Errigo e Elisa Di Francisca, della spadista Rossella Fiamingo, ma anche dall'intramontabile Aldo Montano nella sciabola. Non essendoci la gara a squadre femminile di fioretto, dove l'Italia è praticamente imbattibile da qualche lustro, difficile che nella scherma si possa eguagliare quanto fatto a Londra. Le discipline acquatiche hanno le loro punte di diamante. Dalla

potabandiera azzurra Federica Pellegrini, al campione del mondo dei 1500 stile libero Gregorio Paltrinieri, passando per Tania Cagnotto, alla sua ultima Olimpiade della carriera dunque agguerrita più che mai a conquistare l'unica medaglia della carriera che le manca. Che sia nella gara individuale dai 3 metri o nel sincro in coppia con Francesca Dallapè. Senza tralasciare le possibilità di medaglia del Settebello. Le speranze dell'atletica leggera sono fioche: fondamentalmente passano per l'iridato indoor del salto in alto Gianmarco Tamberi e qualcosina si spera nella maratona maschile con il campione europeo Daniele Meucci. E c'è l'incognita Alex Schwazer, difficile quanto possibile medaglia nella marcia al ritorno nella gara olimpica dopo l'oro di Pechino 2008 e la lunga squalifica iniziata alla vigilia dei Giochi di Londra 2012 e terminata il 29 aprile di quest'anno.

Negli sport di squadra è la pallavolo maschile ad avere più chance. E le aspettative sulla nazionale sono alte perché... "E' la medaglia d'oro che più mi piacerebbe vincere – a dirlo è il presidente Coni Malagò – perché è una disciplina in cui l'Italia ha vinto Europei, Mondiali e World League ma gli è sempre sfuggito questo alloro. Ecco perché vorrei che riuscissero nell'impresa". Nella vela si punta forte sulle campionesse del mondo della classe 49er FX Giulia Conti e Francesca Clapcich, mentre nel tiro a volo Petra Zublasing, iridata della carabina, Jessica Rossi, seppur in una fase non proprio d'oro, e Niccolò Campriani hanno le loro chance di medaglia. Anche dal tennis potrebbe arrivare una medaglia, soprattutto al femminile con la coppia Vinci-Errani, ma non è da meno quella maschile composta da Fognini e Seppi. Veniamo al pugilato, dove le speranze di

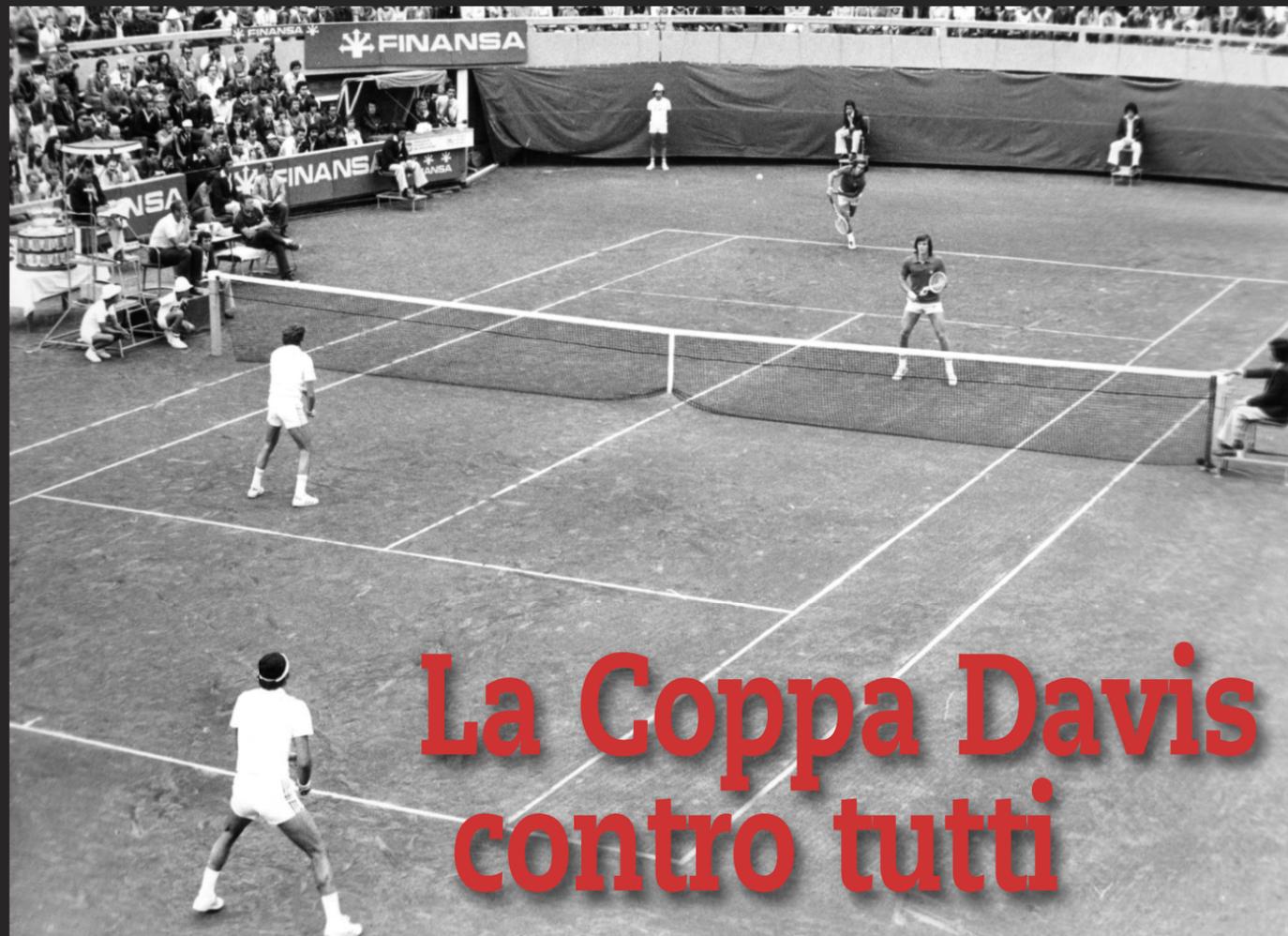
salire sul podio in casa azzurre sono diverse. Senza nasconderci, Clemente Russo parte tra i favoriti della vigilia nella sua categoria di peso: in fin dei conti nelle due ultime Olimpiadi ha vinto due volte la medaglia d'argento. Anche Vincenzo Mangiacapre, bronzo a Londra 2012, con quattro anni di esperienza ha molte frecce nel suo arco. E perché no, nella lista si inserisce la giovane iridata juniores Irma Testa che con l'incoscienza della sua età potrebbe essere la grande sorpresa. Nella lotta l'iridato Frank Chamizo è tra i più indicati per salire sul podio, così come nel tiro con l'arco David Pasqualucci e nel ciclismo Aru, Nibali e Viviani. Infine, anche se la disciplina è davvero troppo complicata per azzeccare una previsione, il pentatleta Riccardo De Luca, attuale leader del ranking mondiale, è tra quelli in grado di vincere una medaglia.

NUMERI E DONNE

Anche la quantità dei partecipanti ai Giochi olimpici rappresenta un traguardo da raggiungere. Perché se è vero che le medaglie sono ciò che conta in termini di posizionamento mondiale, avere un buon numero di partecipanti nella maggior parte delle discipline olimpiche è comunque indice di salute dello sport di vertice di una nazione. Attualmente l'Italia ha già superato quota 200 e le previsioni del Coni fanno sperare il raggiungimento di quota 300. Sarebbe un dato importante in quanto agli ultimi Giochi di Londra 2012 l'Italia toccò quota 281. Il dato invece in controtendenza è quello rappresentato dalla donne. Ora, dei quattro portabandiera nominati sotto l'era Malagò, due sono donne (la pentatleta Aurora Tognetti ai Giochi estivi giovanili 2014 e Federica Pellegrini per i Giochi di Rio 2016) e due uomini (lo slittinista

Armin Zoeggler ai Giochi invernali del 2014 e l'altro slittinista Felix Schwarz per quelli invernali giovanili del 2016). Un segnale chiaro verso quell'uguaglianza che nello sport in fin dei conti non c'è ancora. Ma a livello di risultati, sempre analizzando le previsioni, Rio de Janeiro potrebbe essere amaro per lo sport in rosa. Il boom delle medaglie al femminile si verificò per la prima volta ai Giochi di Atlanta 1996, quando le azzurre conquistarono 13 medaglie, bottino ineguagliato finora. Il maggior numero di vittorie invece avvenne nell'edizione successiva di Sydney: 6 ori. A Pechino 2008 si registrò la parità uomini-donne nel computo totale degli ori: 4 e 4. A Londra è iniziato il "declino", sia in termini di ori (3) che di medaglie totali (8). Per Rio 2016 le previsioni, ad oggi, sono ancora in ribasso, dunque la parità tra i sessi è quasi un miraggio.





La Coppa Davis contro tutti

Quarant'anni fa Panatta, Bertolucci, Barazzutti e Zugarelli vinsero l'Insalatiera d'argento, unica volta nella storia del nostro tennis. La partecipazione alla finale fu fortemente contestata dall'opinione pubblica perché l'Italia andò a giocarla a Santiago contro il Cile in pieno regime Pinochet che tre anni prima aveva preso con la forza il potere del Paese sudamericano

> Marco Cochi

Il prossimo 18 dicembre ricorrerà il quarantesimo anniversario di un'impresa memorabile per il nostro tennis: la conquista nel 1976 della coppa Davis, che sancì una delle pagine più belle dello sport italiano e la definitiva consacrazione di Adriano Panatta, che nello stesso anno si aggiudicò gli internazionali d'Italia e il Roland Garros.

La memorabile vittoria, oltre all'ex bandiera del tennis italiano, vede protagonisti Paolo Bertolucci, Tonino Zugarelli e Corrado Barazzutti, che avevano conquistato la finale battendo Polonia, Jugoslavia, Svezia, Inghilterra e Australia.

Gli ultimi tre incontri decisivi si disputano contro il Cile del generale Augusto Pinochet Ugarte, che l'11 settembre di tre anni prima aveva preso il potere con l'aiuto delle forze armate e dei carabinieri.

Il 25 settembre gli USA riconobbero ufficialmente il governo della giunta militare, che secondo il Rapporto Rettig, redatto dopo la fine della dittatura dalla Commissione nazionale per la verità e la riconciliazione, si rese ufficialmente autore di 3.508 omicidi (2.298 giustiziati e 1.210 desaparecidos), cui vanno aggiunte 28.259 vittime di tortura, persecuzione ed esilio forzato. Un totale complessivo di circa 32mila persone, che a vario titolo sono state vittime della repres-

sione del regime. Il tragico bilancio è poi salito a 40.018, tra morti e perseguitati, secondo un successivo computo del 2011.

Date simili premesse è facile intuire che la finale per l'assegnazione del prestigioso trofeo si trasformò in un caso politico, che suscitò roventi polemiche anche all'interno del nostro governo. L'esecutivo, guidato dall'allora primo ministro Giulio Andreotti, da principio non prese posizione, aspettando gli sviluppi della situazione. L'estrema sinistra, invece, spinse verso il boicottaggio della finale mentre c'era addirittura chi temeva per l'incolumità della squadra italiana.

Il governo con una mossa dilatoria rimandò la decisione al CONI, che a sua volta si affi-



dò al parere della Federazione italiana tennis, alla cui presidenza era stato da poco nominato Paolo Galgani.

Il neopresidente inizialmente cercò di capire quale sarebbe stato l'orientamento prevalente, poi decise di seguire quello di Enrico Berlinguer, che pochi mesi prima a Berlino aveva dato vita all'eurocomunismo, entrando in collisione con l'Unione Sovietica.

I dettagli di come l'allora segretario del PCI aveva maturato la decisione di prendere parte alla finale di Santiago sono stati resi noti solo alcuni anni dopo. Berlinguer si era in qualche modo sentito con il leader comunista cileno Luis Corvalán, che lo aveva messo in guardia sulle ricadute politiche, favorevoli al dittatore cileno, di un eventuale boicottaggio.

Venuto a conoscenza del concreto rischio che l'ipotesi di disertare la finale avrebbe potuto saldare un improvviso consenso nazionalistico a favore di Pinochet, il capo di Botteghe Oscure decise di propendere a sfavore del boicottaggio.

La svolta decisiva arriva durante un dibattito televisivo al quale partecipano Ignazio Pirastu, allora responsabile della Commissione Sport della direzione del PCI, e il capitano non giocatore della squadra italiana di coppa Davis, Nicola Pietrangeli, che voleva andare in Cile a tutti i costi. Nel corso della trasmissione, Pirastu manifestò la posizione dei vertici del suo partito e i moschettieri azzurri prepararono le valigie per Santiago.

La nazionale sudamericana era ostica, ma non molto forte e in concreto non aveva molte speranze di vincere il torneo. I cileni erano arrivati all'atto conclusivo soprattutto grazie al fatto che diverse federazioni avevano rinunciato a giocare in segno di protesta contro il regime di Pinochet.

L'entusiasmo era comunque altissimo, per-

ché per i cileni c'era sempre qualche possibilità di aggiudicarsi la coppa. Per questo, la capienza dell'Estadio Nacional de Chile di Santiago venne aumentata da quattromilacinquecento a seimila spettatori, che il 17 dicembre 1976 alla presenza di alcuni generali e di Gustavo Leigh Guzman, uno degli esponenti più potenti della giunta militare, assistono ai primi due singolari che vedono la vittoria di Barazzutti su Filol e poi Panatta sbaragliare in tre set Cornejo.

Il giorno dopo si gioca il doppio, che per tradizione è la giornata della presentazione ufficiale con il rituale scambio di gagliardetti e l'esecuzione degli inni nazionali. E per gli azzurri è anche l'occasione adatta per scendere in campo con indosso una maglietta rossa in segno di protesta contra la dittatura dei militari cileni.

Panatta racconta che riuscì a vincere l'iniziale ritrosia di Bertolucci, dovuta al non ingiustificato timore di possibili ritorsioni, a scendere in campo con una maglia 'Fila' rosso fuoco e calzoncini bianchi. Una piccola provocazione che però urtò la suscettibilità



delle autorità di Santiago, che più tardi invieranno una nota di protesta al nostro governo tramite l'ambasciata.

I cileni sembrano intenzionati a non cedere facilmente e vincono il primo set, ma gli italiani si aggiudicano il secondo e il terzo. Poi, dopo il riposo i nostri tennisti si preparano all'assalto finale abbandonando la maglietta rossa e tornando in azzurro per celebrare l'imminente trionfo.

Sul 5-3, 40-0, servizio Panatta, Bertolucci sbaglia il primo match point, Filoli e Cornejo annullano secondo e terzo. La tensione è alle stelle mentre Panatta serve un altro match point che Filol fatica a controllare spedendo la palla sulla rete: la prima Davis italiana diventa realtà. Un traguardo eccezionale e ancora oggi unico, nonostante l'Italia abbia disputato altre sei finali di Davis.

Trentatré anni dopo, l'impresa della Davis del 1976 ha ispirato il film documentario "La maglietta rossa", diretto dal regista Mimmo Calopresti in cui Panatta recita la parte di se stesso. La pellicola ha ricevuto l'ICFILMS Award ed è stata premiata come Best Documentary Feature Film, al I've seen Films 2010 - International Films Festival di Milano.

Trascorsi quattro decenni dalla spedizione in Cile, si può affermare che Pietrangeli, Panatta e Berlinguer avevano ragione, perché alla fine, nell'albo d'oro della massima competizione mondiale a squadre del tennis maschile è rimasta l'Italia e non il Cile dell'epoca Pinochet.

Wimbledon old style 2.0

Si chiama All England Lawn Tennis and Croquet Club il circolo che ospita il più longevo torneo di tennis della storia. Il prossimo anno festeggerà i suoi primi... centoquarantanni.



> Massimiliano Morelli

Wimbledon è il capolinea della District Line, nel South West London. Wimbledon è storia e fascino, è modernità che si contrappone alla tradizione, è il classico che s'abbina col casual, ma volendo anche col punk e con lo stile da campagnolo. E' lo smoking che se indossato con un paio di scarpe da tennis non stona. Mai. Wimbledon non è come gli altri teatri dello sport, Wimbledon è diverso per l'erba sempreverde, per lo stile british che sa tanto di perfezione e compostezza e per le mise bianche dei tennisti, perché – è regola scritta, e se non fosse scritta sarebbe la stessa e identica cosa - giocatori e giocatrici devono indossare divise da gioco di color bianco, anche se poi piccoli accenni di altre tonalità sono comunque ammessi. Ma vengono osservati con aria snob da parte del pubblico. Anche se poi il colore non manca, visto che Wimbledon è verde e viola, come i colori tradizionali. Educazione e signorilità. A Wimbledon. le tenniste vengono chiamate "Miss" o "Mrs" durante il gioco, basti pensare a quando il giudice di sedia dichiara il punteggio, mentre i tennisti sono chiamati solo col cognome. Sì, Wimbledon è diverso dagli altri, perché "racconta" e ricorda mille storie diverse fra loro e ognuno di noi ha un'istantanea diversa, nell'archivio della propria memoria, del torneo più affascinante e lungo della storia del tennis. C'è chi se chiude



gli occhi ripensa a Borg, chi a Lendl, chi a Laver, chi alla Evert, insomma a chi ha segnato e disegnato la storia del torneo. Premesso tutto questo va anche spiegato che si gioca in un club fondato nel 1877 e che risponde al nome di All England Lawn Tennis and Croquet Club, trecentosettantacinque membri a tempo pieno, cento temporanei e molti soci onorari, ex campioni del torneo inclusi. Raffinatezza e old style, seppur nella sua modernità l'atmosfera del circolo pare quella del tempo che fu, merito d'una cultura e d'un modo di pensare che oltre la Manica riesce a staccarsi dell'ordinario. Talmente diverso che oltre ai campi da tennis ce ne è uno anche per il croquet, comunque con dimensioni troppo esigue per competizioni di alto livello. Di campi da tennis invece il comprensorio ne conta 19 ufficiali, per le partite, cui si aggiungono quelli per il solo allenamento, quindi con

spalti ridotti. Il Centre Court è il campo principale, e generalmente ospita le finali del torneo, che fa parte del Grande Slam. Il campo centrale, dopo la ristrutturazione compiuta nel 2009, ha oggi una capienza di quindicimila posti ed è dotato di un tetto mobile capace di aprirsi e chiudersi in dieci minuti. Un nuovo campo numero 2 da quattromila posti venne ultimato e usato per la prima volta proprio nel 2009; e il vecchio campo numero 2 venne a sua volta rinominato campo numero 3. Poi, alla fine del torneo il campo numero 3 (dunque ex numero 2) e il numero 4 (dunque ex numero 3) vennero demoliti e in seguito ricostruiti. Wimbledon è un po' come l'Azteca. Lì, a Città del Messico, c'è la targa dedicata alla partita del secolo, Italia-Germania 4-3. A Wimbledon la targa compare invece in onore di John Isner e Nicolas Mahut, che nel primo turno dell'edizione 2010 disputarono l'incontro professionistico più lungo della storia del tennis, durato undici ore e cinque minuti. Finale inevitabilmente dedicato al palco reale, unico nel suo genere, controllato a vista non solo da chi ha il compito di difendere regina, principi e duchesse. Sì, Wimbledon si differenzia anche alla chiusura del sipario: dall'edizione di quest'anno Kate Middleton, la Duchessa di Cambridge, prenderà il ruolo che da sempre appartiene alla Regina e diventerà madrina della manifestazione.

Addio stadio Olimpico di Torino

Questo articolo è pubblicato da Primato per gentile concessione di www.sportolimpico.it, diretto da Gianfranco Colasante. È stato scritto da Luciano Barra, uno dei più importanti dirigenti sportivi degli ultimi decenni. Segretario generale della Fidal dal 1969 al 1988. Per quindici anni ha agito all'interno della laaf come assistente di Primo Nebiolo. Dal 1993 al 2003 è stato dirigente generale del Coni



> Luciano Barra

La cultura Olimpica Italiana ha subito un altro scempio senza che nessuno dicesse nulla. Mi riferisco alla fine che ha fatto lo Stadio Olimpico di Torino, già Stadio Mussolini e poi Comunale, voluto da Leandro Arpinati, costruito in sei mesi nel 1933, inaugurato da Starace per i Campionati Universitari e poi sede dei Mondiali di Calcio in programma in Italia (e vinti dall'Italia) e poi gli Europei di Atletica alla loro prima edizione, organizzati grazie a Mario Saini e Puccio Pucci, e poi diventato Stadio Comu-

nale sede di epiche partite di Juve e Torino, oltre che delle Universiadi del 1959 e 1970 e tanti record del mondo di atletica, ed infine ristrutturato grazie al Comune di Torino ed anche con i fondi dello Stato per essere sede della Cerimonia d'Apertura dei Giochi Olimpici di Torino 2006.

La prima scoppola lo Stadio Olimpico di Torino l'ha avuta dal CONI/Comitato Organizzatore dei Giochi del 2024 quando non è stato incluso negli Stadi proposti per il Torneo di Calcio del 2024.

Ora la seconda scoppola l'ha ricevuta con il nuovo battesimo deciso in maniera unilate-

rale dal Comune di Torino che ha intitolato lo Stadio al Grande Torino. Non so se il CONI sia stato interpellato e se comunque abbia fatto un qualche intervento. Va ricordato che i Membri Italiani del CIO rappresentano il CIO in Italia e non viceversa. E l'Accademia Olimpica presieduta da Mauro Checcoli?

Io credo che sarebbe stato logico che il Grande Torino avesse intitolato lo Stadio Filadelfia dove il Grande Torino ha giocato per tanti anni e che dopo molte tribolazioni è ora, grazie a Cairo, in ricostruzione. Ma che c'entra lo Stadio Olimpico dove il gran-



de Torino non ha mai giocato? E che segnale si dà al CIO ora che l'Italia è i ballo con una candidatura Olimpica?

Od è stata una mossa elettorale dell'attuale Sindaco Juventino – ricandidato per il secondo mandato – per ingraziarsi i tifosi del Toro? La città di Torino dovrebbe invece vergognarsi per aver dimenticato di intitolare ben altro alla memoria di Vittorio Pozzo due volte Campione del Mondo (di cui una a Torino) e Campione Olimpico.

So che questo mio intervento turberà una serie di "Torinisti" famosi come Chiamparino, Castellani, Giampa Ormezzano, Gianni Romeo, Massimo Gramellini, Aldo Grasso ed i "nascosti" Girauo e Moggi, oltre a cari amici Augusto Frasca, Marco Sberna-

dori e Paolo Bellino.

Ciò ricorda la titolazione delle Terme di Caracalla a Nando Martellini invece che a Bruno Zauli. O le goffe titolazioni del campo di Atletica dell'Acqua Acetosa a Paolo Rosi, che invece avrebbe meritato di aver intitolato l'adiacente campo di Rugby dove aveva giocato per tanti anni e vinto due campionati con la Rugby Roma (fino ad essere l'unico Italiano a far parte della squadra mista Europea contro l'Inghilterra a Twickenham, credo nel 1953, dove marcò anche una meta) o nell'emozione della immatura scomparsa di Pietro Menna la titolazione dello Stadio dei Marmi dove lui aveva fatto al massimo un po' di riscaldamento prima dei Campionati Europei del 1974. La stessa

titolazione dello Stadio del Tennis, ex-centrale, a Nicola Pietrangeli fu una forzatura, con tutti i meriti sportivi e non che vanno dati a Nicola, ma prima di lui non ci doveva essere Giorgio De Stefani? D'altronde a Parigi non hanno intitolato il loro campo centrale a Philippe Chatrier, anche lui Presidente della Federazione Francese ed Internazionale?

La sensazione è che queste titolazioni siano fatte più per far propaganda a chi le decide che per ricordare i veri personaggi del passato, come avviene all'estero. A presto anche lo Stadio Olimpico di Roma cambierà di nome e verrà intitolato a Francesco Toti?

Evviva la cultura Olimpica Italiana!



Schwazer divide, Schwazer va

Il ritorno in nazionale del marciatore fermato per doping nel 2012 ha scatenato opposti pensieri nel mondo dell'atletica italiana. Molti vedono in modo positivo la sua redenzione, altri, come il saltatore Tamberi, lo vorrebbero fuori dalla nostra rappresentativa. Intanto lui, al rientro, ha vinto la Coppa del Mondo di marcia di Roma

> Carlo Santi

Il ritorno in maglia azzurra di Alex Schwazer dopo la lunga squalifica per doping ha fatto, almeno alla vigilia, infuriare molti compagni di nazionale. Gianmarco Tamberi, utilizzando i social che sono, ormai, il principale veicolo per comunicare, ha postato "Schwazer vergogna d'Italia" esprimendo, a suo dire, il pensiero di gran parte degli azzurri. Il mondo dell'atletica ma non solo si è diviso: pro e contro il rientro di Schwazer.

La questione non è nata alla vigilia della Coppa del Mondo di marcia: è nata molto prima, esattamente il giorno in cui è emersa la positività di Alex all'Epo, il 30 luglio del 2012. La questione non sta, a nostro avviso, solo nel doping, un male da estirpare dal mondo dello sport; sta nel comportamento tenuto lungo i quasi quattro anni di stop da

Schwazer. Appena scoperto, nell'agosto 2012 a Bolzano Alex ha spiegato le sue ragioni durante una conferenza stampa. Piangendo e disperandosi ha raccontato le sue debolezze. Giustificava così l'inganno e ci va bene pur non condividendo la strada della scorciatoia. Poi ha cambiato tante, anzi troppe, volte la versione tirando in ballo anche la sua fidanzata, Carolina Kostner, alla quale ha fatto negare la sua presenza a casa, a Obertsdorf, quando gli ispettori della Wada sono andati a cercarlo il 30 luglio 2012. In seguito, a dicembre 2014, ha patteggiato una pena di 8 mesi con una multa di 6000 euro davanti alla Procura di Bolzano.

E ha tirato in ballo, per togliersi tante colpe di dosso, medici e funzionari della Federazione di atletica che, a suo dire, sapevano degli illeciti dell'ex carabiniere e della frequentazione con il dottor Michele Ferrari.

Questi sono i fatti, quelli di un processo penale che a Bolzano vede sotto accusa per favoreggiamento persone estranee alla sua colpa (il doping) mentre Schwazer, che ha scatenato il processo, ha patteggiato ed è uscito di scena.

Il percorso della squalifica, che il marciatore ha scontato fino in fondo, 3 anni e 9 mesi, pur costellato da qualche forzatura come i test effettuati tra Tagliacozzo e Roma, e qualche tono un po' alto, li mettiamo da parte. Terminato lo stop (il 29 aprile scorso), Schwazer è tornato un atleta a tutti gli effetti e, senza parlare di seconda opportunità, può (lo ha fatto) tornare ad essere un atleta tesserato, può gareggiare e può vestire la maglia azzurra.

È stato così per tanti altri atleti, nel mondo e in Italia. Queste sono le regole, inutile protestare anche se ciascuno può (deve) avere la sua idea. Nessuno ha alzato la voce quando Luciano Zerbini è tornato a gareggiare dopo quattro anni di squalifica; altrettanto è accaduto con Andrea Longo e, se guardiamo oltre il giardino della nostra atletica, nulla è accaduto con Justin Gatlin. Per lo sprinter statunitense solo qualche no a partecipare ad alcuni meeting che, però, sono competizioni private e non gare che assegnano titoli ma solo premi e ingaggi. Mondiali e Olimpiadi, invece, hanno aperto a lui le porte.

Oggi Alex Schwazer, che ha vinto la 50 chilometri della Coppa del Mondo di marcia a Roma chiudendo in 3h39:00, secondo tempo al mondo del 2016, è di nuovo un atleta come gli altri. È, anzi, un atleta in rotta verso l'oro olimpico di Rio dove può compiere l'impresa di salire due volte sul podio, nella 20 e nella 50 km. Nessun dubbio che lui sia forte e pretenda di fare suo il primato del mondo. Non gli serviva il doping per realizzarlo perché il suo motore è straordinario. Aveva solo bisogno di essere sereno. Adesso, però, per compiere fino in fondo il suo percorso di redenzione, dica la verità e si assuma le sue colpe senza gettare la croce addosso agli altri. Solo così potrà tornare simpatico e stimato da tutti, compagni di azzurro in testa. Il doping è stato un peccato, una parentesi da dimenticare, ma nella vita conta non solo il campione ma l'uomo.

> **Donatella Italia**

Perché mai una donna, casalinga e madre di quattro figli, dovrebbe buttarsi anima e corpo nell'equitazione? È questa la domanda che si pongono tutti nel lungometraggio di Randall Wallace "Un anno da ricordare". Siamo nel 1969, nello stato della Virginia, e Penny Tweedy (interpretata dalla bella ed elegante Diane Lane), tranquilla casalinga e mamma di quattro figli, decide di aiutare il padre, da poco vedovo, nella gestione della scuderia di famiglia. Le due giumente di casa, infatti, sono entrambe incinte dello stal-

lone Bold Ruler, uno dei più importanti cavalli del suo tempo. Penny comprende che il momento è importante, soprattutto perché sono in accordi con Odgen Phipps, proprietario di Bold Ruler, di dividersi i due puledri tramite il lancio della moneta. Questo tipo di accordo prevedeva che il vincitore scegliesse uno dei due puledri appena nati e lasciasse l'altro alla parte perdente. Al momento della nascita dei due puledrini, Phipps vinse il lancio e optò per il figlio di Bold e della giumenta più giovane Hasty Matilda, a Penny restò così l'erede dello stallone e dell'altra cavalla, Somethingroyal.



Un "segretario" veloce come il vento

Un anno da ricordare, è una bella favola sul mondo delle corse dei cavalli prodotto dalla Disney. È la storia di "semplice casalinga" che riesce farsi valere in un mondo al maschile intuendo le doti da fuoriclasse di Secretariat un cavallo sul quale nessuno avrebbe puntato



Ciò che in un primo momento, però, sembrava un mix svantaggioso (ovvero l'essere nato da una giumenta più anziana), si rivelò invece una combinazione vincente per il giovane Big Red. "Big Red" non fu però il nome con cui venne iscritto al registro delle corse, dato che non venne accettato, e fu alla fine nominato "Secretariat" da Elizabeth Ham (la talentuosa Margo Martindale), segretaria dei Tweedy.

Fin da subito il piccolo Big Red mostra una curiosità e una indipendenza molto particolari, che convincono Penny delle doti nascoste in quanto, secondo lei tipico comportamento individuale dei grandi campioni su pista. Evidentemente, da mamma, la signora ci aveva visto giusto e la storia le avrebbe dato ragione.

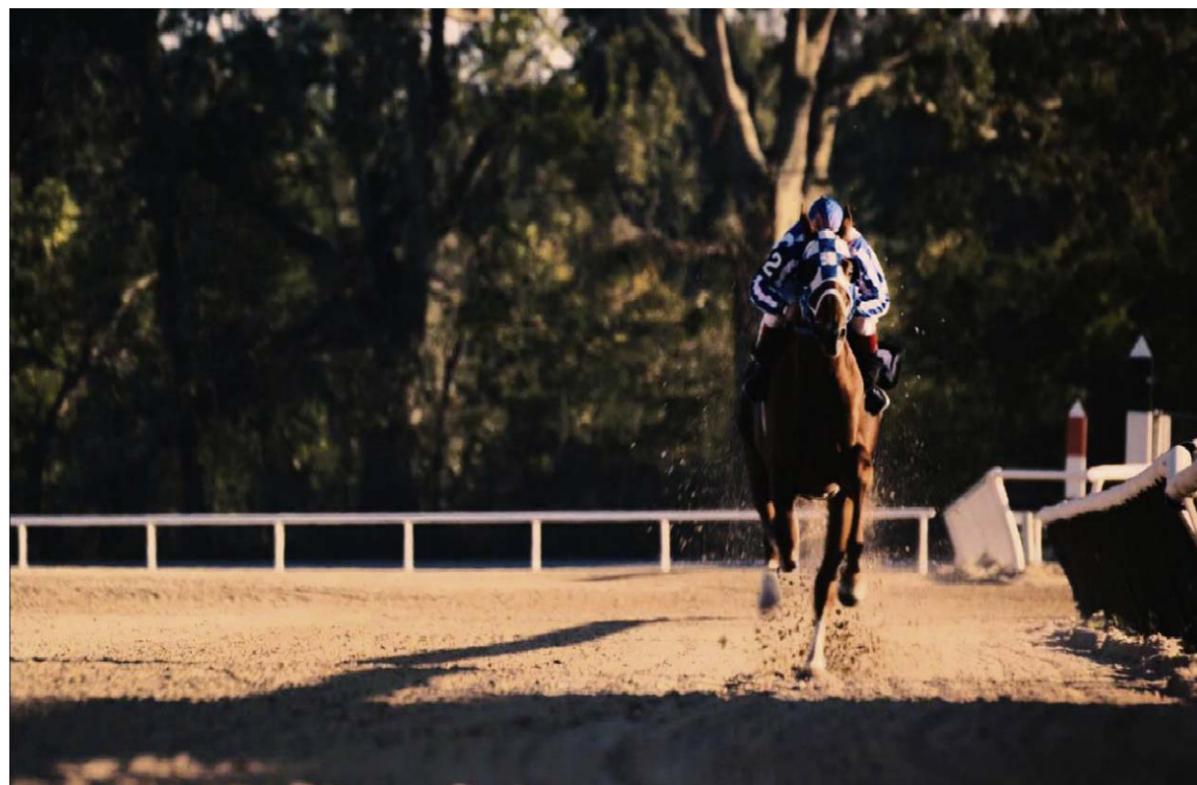
Affiancati dal bizzarro allenatore Lucien Laurin (l'immenso John Malkovich), la volitiva signora Ham e il fedele stalliere Eddie Sweat (il bravo Nelsan Ellis), Penny e Big Red/Secretariat affrontano la prima gara all'Aqueduct Race Track di New York. Purtroppo l'esordio non si rivelerà all'altezza delle aspettative, poiché Secretariat si qualificherà solo quarto; in un secondo momento i nostri scopriranno che aveva un ascesso a un dente e il dolore non gli aveva permesso di esprimersi al meglio durante la competizione. A peggiorare la situazione, per colpa del maltempo, Penny non potrà assistere alla recita sulla guerra in Vietnam organizzata dalla sua primogenita Kate e dovrà accontentarsi di ascoltarla dal telefono dell'albergo, con all'altro capo del filo i due figli più piccoli a reggere la cornetta.

Sono momenti difficili per la donna, che teme di non essere adatta per l'equitazione e di aver tralasciato la famiglia per la strada sbagliata. In parallelo, la figlia Kate prosegue il suo percorso pacifista; molto bello il confronto e l'appoggio a distanza delle due donne, che si sostengono a vicenda nelle loro coraggiose scelte.

Ristabilitosi Secretariat, il team è pronto per rimettersi in gioco e lo fa vincendo la gara di Saratoga. A questo punto Penny e Lucien tentano la Triple Crown, ovvero la triplice corsa formata da: Kentucky Derby, Preakness Stakes e Belmont Stakes, nel 1973. Il purosangue si impone sulle prime due, riconquistando la fiducia dei delusi e,

soprattutto, facendo ricredere anche il marito di Penny nelle scelte della moglie. Su questo, molto bella la frase che il marito rivolge alla moglie in occasione di una festa prima dell'ultima gara: "C'è una cosa che devi sapere: io voglio che tu vinca. Ma che tu vinca o perda hai insegnato ai nostri figli che cos'è una vera donna e che significa credere in se stessi e io non avrei saputo farlo. E hai insegnato qualcosa anche a me."

Arriviamo così alla sfida di Belmont Stakes, la corsa più lunga e più difficile per un velocista come Secretariat. Il cavallo riesce a mantenere la testa della corsa dall'inizio alla fine, dimostrandosi così non solo un velocista, ma anche resistente sulle lunghe distanze. Risulta essere il secondo miglior cavallo da corsa americano del 20° secolo.



I titoli di coda ci regalano un accenno di come si è evoluta la vita dei personaggi principali: da Lucien, che continuò ad allenare ancora per parecchi anni, a Penny che, grazie a Secretariat, è riuscita a salvare la fattoria di famiglia; al fantino Ronnie Turcotte, costretto dal 1978 su una sedia a rotelle per un incidente.

Il film, di impianto classico, scorre leggero, senza mai annoiare ma purtroppo senza riuscire a coinvolgere lo spettatore nel pathos del racconto. Resta comunque un buon film di produzione Disney, con volti degni di nota, su tutti Diane Lane e John Malkovich – la sua verve è qui purtroppo un po' sacrificata – che tengono il racconto fino alla fine. Ma si rivela importante soprattutto a livello storico, per raccontare come anche una "semplice casalinga" può farsi valere in un mondo al maschile.



Giorgi: "L'Atletica è il fiore all'occhiello dell'Asi"

A colloquio con il dinamico dirigente responsabile del settore che sta regalando grandi soddisfazioni all'Ente. Crescono gli iscritti e le manifestazioni ma soprattutto il livello degli eventi. Dal Trofeo Bravin alla Bavisela, dalla Corsa del Ricordo alla Corricastrovillari, tanto per citarne alcuni, raccolgono consensi per il numero dei partecipanti e la qualità organizzativa

> Gianluca Montebelli

L'esperienza, la competenza, le capacità organizzative al servizio dell'Asi. Una lunga carriera da dirigente sportivo, già Presidente del Fiamma, l'ente di cui Asi rappresenta la continuità, con alle spalle diversi in carichi nell'ambito della Fidal, di società sportive, ideatore e organizzatore da quasi mezzo secolo del Trofeo Bravin una delle rassegne giovanili più importanti e di tradizione che si svolgono in Italia. E tanto altro ancora. Sandro Giorgi rappresenta certamente una delle eccellenze dell'Ente. Il suo lavoro nel settore atletica leggera ha portato in passato, e continua a portare

numerose, e proficue sinergie, creando un movimento in continua crescita. Sandro qual è la filosofia con cui hai impostato il tuo lavoro per la promozione all'interno dell'Asi di quello che è considerata "la Regina degli Sport"?
 "Da quando è stata fondata Asi ha sempre puntato molto sull'atletica. Molti nostri atleti hanno portato risultati di prestigio ed abbiamo sempre cercato di organizzare eventi di grande livello. Per riuscire a far questo abbiamo puntato sul lavoro di base nella periferia ed abbiamo cercato di instaurare rapporti di collaborazione con la Federazione Italiana di Atletica Leggera sia a livello nazionale che periferico.

Questa strategia si è rivelata vincente ed oggi ci permette di offrire ai nostri iscritti un'organizzazione funzionale e spesso vincente". Dal Fiamma all'Asi, una tradizione che non si è fermata. Il settore atletica si è allineato ai cambiamenti, intuendo sempre quale fosse la strada da seguire
 "Il nostro lavoro ha un preciso obiettivo: favorire l'attività delle società di base, permettendo loro di operare sul proprio territorio. Un concetto semplice che funziona e che ha sempre raccolto consensi positivi sia all'interno che al di fuori del nostro ambiente". Quali sono le discipline dell'atletica e le categorie nelle quali rivolgete maggiormente i vostri sforzi organizzativi.
 "L'impegno dell'Asi è a 360 gradi, dalle corse campestri alle attività su pista, dalle corse su strada a quelle in montagna, senza limitazioni di età, dagli esordienti ai master, perché credo che tutti abbiano diritto alle stesse attenzioni e alle stesse opportunità, travalicando i limiti tecnici e le diversità sociali". I Campionati Asi di Atletica riescono ogni anno a raccogliere un numero crescente di partecipanti. Momenti importanti, sia per gli aspetti tecnici che per quello che rappresentano come aggregazione.
 "Sono sicuramente un nostro fiore all'occhiello. L'organizzazione, soprattutto in momenti

di crisi economica, non è sempre facile, ma siamo convinti che eventi come i Campionati siano lo specchio del lavoro dell'Asi, e fungono da stimolo per le nostre società e per i nostri atleti". E sono in aumento anche le manifestazioni organizzate sul territorio nazionale dalle vostre affiliate.
 "La qualità e la capacità organizzative delle nostre società, soprattutto quelle che operano nel mondo delle corse su strada, sono cresciute notevolmente e questo permette di organizzare eventi ricche di partecipanti, sostenute da sponsor e di buon impatto mediatico. Dobbiamo crescere invece nel settore della pista, ma questo è un problema che coinvolge tutta l'atletica italiana. Stiamo lavorando affinché le gare da noi organizzate crescano ancora nel 2017 rispetto al 2016". Parliamo del trofeo Bravin, un evento che ti sta particolarmente a cuore.
 "Quest'anno organizzeremo la 49^a, un record assoluto in Italia per longevità. Un evento che nel proprio albero d'oro vede scritti nomi che hanno fatto la storia del nostro sport. Da Pietro Mennea a Gabriella Dorio, da Franco Fava a Daniele Secci, tanto per citarne alcuni. Oltre al Bravin però ci sono tante altre manifestazioni che hanno raggiunto l'eccellenza. Parlo ad esempio della Bavisela di Trieste, che que-

st'anno ha raggiunto gli 11.000 partecipanti, la Corsa del Ricordo, che non ha solo un valore sportivo, e che nel 2017 sarà esportata da Roma anche a Trieste e Milano; la Gaeta-Formia; la Vola Ciampino (quest'anno valida come campionato nazionale Asi di corsa su strada); la gara internazionale "La Normanna" di Mileto; la Corricastrovillari; la mezza maratona di Salerno". Quali innovazioni pensa di introdurre per aumentare il processo di crescita del settore?
 "Per il futuro vogliamo implementare iniziative nell'ambito scolastico per favorire la partecipazione dei più giovani all'attività dell'atletica e per creare nel nostro ambito un vivaio importante e di cui tutta l'atletica italiana ha bisogno". Gli Enti di promozione hanno recentemente firmato una discussa convenzione con la Federazione Italiana di Atletica Leggera. Qual è il tuo pensiero in merito
 "Al contrario di quanto pensano molti nell'ambito degli EPS, sono convinto che non sia riduttiva nei nostri confronti, va esaminata e valorizzata in tutti i suoi contenuti e dai primi confronti con alcuni dirigenti dell'Asi abbiamo evidenziato molti aspetti positivi che ci permetteranno di lavorare in maniera proficua al fianco della Fidal, con reciproco vantaggio".



Mattonai: “L’Asi Toscana al servizio delle Società”

A colloquio con il Presidente Regionale che sta lavorando con passione ed impegno per promuovere lo sport e per dare ai dirigenti e alle ASD il maggior sostegno possibile per lo sviluppo delle attività

> Paolo Signorelli

Prosegue il nostro viaggio alla scoperta dei presidenti Comitati Regionali dell’ASI. Questa volta è il turno della Toscana. In questa intervista Luca Mattonai ci illustra l’attività che l’ente svolge nella sua regione

Avvocato, quanti anni sono che fa parte del nostro Ente?

“Sono in ASI esattamente dal 23 Novembre 2010, quando sono stato nominato in un primo momento delegato provinciale di Pisa e, successivamente, nel novembre del 2013 come Presidente del Comitato regionale della Toscana”.

La scelta di entrare in ASI, essendo da molti anni nel settore dello sport, è dovuta

al fatto che ho trovato in questo Ente non solo la promozione nell’ambito sportivo, ma anche valori come la lealtà e l’uguaglianza. Non facili da riscontrare al giorno d’oggi”.

Qual è la situazione generale del Comitato Regionale ASI Toscana?

“Il nostro Comitato ha sicuramente avuto una forte crescita negli ultimi anni, dovuta anche ad un notevole aumento di ASD e SSD nel nostro territorio. Questo ha premesso al nostro comitato di sviluppare maggiori e migliori servizi per gli associati e tesserati, dando sempre più voce a coloro che hanno deciso di aderire al nostro Ente”.

Quali sono i Comitati più attivi sul territorio toscano e quelli che invece devono

migliorare?

“Senza dubbio quelli di Pisa, Firenze, Grosseto e Pistoia si stanno distinguendo per la promozione di continui eventi sportivi. Invece, i Comitati Provinciali che devono ancora attivarsi pienamente, o del tutto, sono quello di Massa Carrara, Lucca, Livorno e Arezzo”.

E quali i settori più sviluppati e con più seguito?

“ I settori più attivi sono il Fitness, la Danza, il Calcio, il Nuoto, il Tennis, lo Spinning e le Arti Olistiche. Ma vogliamo promuovere tutte le discipline, anche quelle che per ora non hanno avuto grande seguito all’interno della nostra organizzazione “.

Che obiettivi avete fissato per il futuro?



Luca Mattonai

“In primis, quello di riuscire ad organizzare sempre più eventi sportivi per sensibilizzare la comunità ad avvicinarsi e praticare lo Sport”.

Avete delle manifestazioni in programma

a breve?

“ Certamente, ne abbiamo diverse, alcune con date già definite ed alcune con date ancora da definire. Molti saranno nel settore dello Spinning (non solo nella regio-

ne Toscana, dove si terrà una maratona di Spinning) ma anche altre che riguardano lo Yoga, il Fitness e il Calcio a 5 e 7.

Abbiamo anche sviluppato un progetto (in collaborazione con ASI Veneto e ASI Fitness) chiamato "Fit For Children", un'iniziativa caratterizzata da eventi sportivi, convegni, master-class, maratone motorie, open day. Il cui contributo verrà devoluto alla CITTA' DELLA SPERANZA in Centro Oncologico Infantile di Padova, alla quale potranno partecipare tutte le Associazioni o Società sportive affiliate all'ASI.

Infine, è intento del Comitato Regionale ASI Toscana organizzare corsi finalizzati ad informare gli operatori dello sport sulla gestione amministrativa delle ASD, al fine di poter trasferire ai dirigenti tutte le nozioni necessarie per ottenere tutte le agevolazioni fiscali previste dalla legge per ottimizzare la gestione delle loro risorse ”.

Pensa che ci sia qualcosa da migliorare?

“Ci piacerebbe raggiungere in primo luogo una maggior collaborazione tra i vari Comitati provinciali e Settori e successivamente lavorare in simbiosi con gli altri Enti e Federazioni per un obiettivo comune: la promozione dello sport e la formazione di tecnici e dirigenti”.

È tempo di... Softair

Entriamo nei segreti di una attività che vanta sempre più proseliti in tutta Italia. Lo facciamo con Marco Zago responsabile ASI della disciplina per la regione Veneto

> Luisa Santiloni

Pensate ad una sfida a squadre su un terreno impervio con fango e ostacoli. Pensate ad un vero e proprio percorso di guerra di 5 km in cui dopo essersi arrampicati su una parete, i partecipanti hanno dovuto trascinare materiali pesanti e misurare la loro forza residua tirando una fune ruvida e spessa. Sedici stazioni per mettersi alla prova sia come individui che come gruppi (le prove dovevano essere completate da tutti i componenti della squadra). Ecco, in questo momento vi siete immedesimati nella testa di uno dei cento partecipanti

del "Warriors Challenge" che domenica 20 marzo si sono sfidati a Padova nello spazio per il softair di ASI, in corso Australia, accanto al Gran Teatro Geox. Ma perché proprio uno spazio dedicato al softair per un evento del genere? Lo chiediamo al Responsabile regionale della disciplina per il Comitato regionale ASI Veneto, Marco Zago. Marco, la "Warriors Challenge" si è svolta in un luogo che era di proprietà comunale ed oggi – grazie ad un'amministrazione comunale molto sensibile alle esigenze di riqualificazione del territorio, in particolar modo grazie all'Assessore al

bilancio Stefano Grigoletto - viene gestito dal Comitato regionale ASI Veneto (affidamento biennale), utilizzato per il softair e per esercitazioni.

Quali sono i punti di contatto tra una disciplina come quella dei softgunners e manifestazioni come la "Warriors Challenge"?

“La sfida, la vita all'aria aperta, il lavoro di squadra, il solving problem, la voglia di mettersi in gioco, il desiderio di uscire dalla routine quotidiana, l'amore per lo sport”.

Di che tipo di infrastruttura sportiva c'è bisogno per praticare il softair? Come è

nesso il Veneto e qual è la situazione a livello italiano?

“Le zone utilizzate per praticare il softair vanno dall'ambiente boschivo a quello all'urbano. Di solito si impiegano costruzioni e spazi abbandonati al degrado, riqualificandoli e rendendoli nuovamente liberi a disposizione della collettività.

Nel Veneto esistono tantissime realtà sportive ed associazioni di softair con appuntamenti fissi annuali presso i più grandi eventi fieristici del Veneto, nonché tornei anche a livello nazionale.

In Italia, secondo quanto riportato da una stima pubblicata in un'inchiesta del

sito di Repubblica, dovrebbero esserci circa mezzo milione di praticanti “.

La struttura gestita dal Comitato regionale ASI Veneto ed utilizzata per il softair viene frequentata anche da altri soggetti per altri scopi? Se sì chi sono?

“Il campo "Geox" di proprietà del comune di Padova, in gestione biennale al Comitato regionale ASI Veneto, viene utilizzato principalmente dalle associazioni e società sportive dilettantistiche ASI softair per le loro esercitazioni, partite e tornei. Tuttavia, è anche impiegato per l'addestramento militare con forze di polizia e aeronautica, protezione civi-

le e associazioni di fuoristrada. L'obiettivo è quello infatti di sviluppare sinergie per valorizzare lo spazio che abbiamo a disposizione

In questa ottica, grazie alla collaborazione con la società sportiva e dilettantistica Fitness & Dance Academy, dal 2015 ASI ha programmato nel sito anche eventi di notevole importanza come la Warriors Challenge, raccontata nel nostro video di Youtube, e in programmazione anche la Warriors Bike, un evento con un percorso attrezzato con varie difficoltà da superare con l'utilizzo delle mountain bike”.





Bavisela Running Festival: un successo annunciato

A Trieste coinvolgente kermesse podistica che ha coinvolto tutta la città con la partecipazione di 11000 podisti. Un evento che quest'anno ha lasciato positivamente il segno grazie all'impegno organizzativo di Fabio Carini e dei suoi collaboratori



> Sandro Giorgi

Bavisela è il nome dato dai triestini a quell'alito di vento che in dialetto significa brezza.

Oggi la Bavisela è diventata un festa di sport, che si concretizza con una kermesse a cui tutta la città prende parte. E' stato Fabio Carini, dinamico Presi-

dente della Asd Bavisela, che quest'anno ha ampliato la classica Green Europe Marathon facendola diventare "Bavisela Running Festival". E' stata la settimana del Running avendo avuto inizio il 30 aprile con la Trieste SoloWomen Run, terza tappa nazionale dell'esclusivo circuito di corsa femminile, vinta da Giulia Schillani.

La settimana della Bavisela è continuata con gare riservate ai giovanissimi; mentre nella serata di mercoledì si è svolta la corsa dedicata ai cani con proprietario al guinzaglio, ed infine una divertente corsa con i sacchi. La conclusione di questa grande festa dello sport triestino sono state le tre gare che si sono svolte contemporaneamente nella domenica 8

maggio con la Green Europe Marathon con partenza da Lipica in Slovenia, la Green Europe Halfmarathon che ha preso il via da Duino e la Bavisela Generali Family avviatasi dallo splendido Castello di Miramare.

Sono stati 11.000 i partecipanti che hanno raggiunto in contemporanea la famosa Piazza dell'Unità d'Italia sul Lungomare di Trieste, accolti da un pubblico eccezionale.

Per la cronaca vincitore della maratona



è stato Robert Chemonges dell'Uganda, mentre in campo femminile prima a tagliare il traguardo Maurizia Cunico (Runners Team Zanè) davanti a Daniela Da Forno, atleta della società organizzatrice. A vincere la 21.Green Europe HalfMarathon il keniano Alfred Ronoh Kimeli, secondo Stefano Scaini (Parco Alpi Apuane); per le donne prima Rosaria Console (Fiamme Gialle), seconda Simona Saicu (ROU). Premiato il gruppo più numeroso in gara, il Vicenza Marathon. Primo triestino al traguardo è stato Paolo Massarenti. Accoglienza speciale al traguardo invece per Emilio Starz, triestino, alla sua 100esima maratona, acclamato dagli amici con uno speciale striscione. Come di consueto tutto lo staff Bavisela ha atteso l'ultimo runner in gara, con spumante e festeggiamenti, ed è stata la norvegese Irene Huagen Solvi, del gruppi FemiRun. La Bavisela Gerengarli Family: il popolo della non competitiva (8.000 partecipanti) è partito con l'animazione di Radio Punto Zero da Miramare, un lungo fiume colorato di musica, striscioni, gruppi di associazioni, onlus, società sportive, tantissime famiglie anche con bimbi molto piccoli. A passeggio anche un pony, che ha tagliato il traguardo insieme ai proprietari. Tanti i messaggi di responsabilità sociale portati di corsa da sodalizi del territorio. Il più numeroso è stato il gruppo formato dall'Azienda Sanitaria di Trieste, LILT e Centro Cardiovascolare, con oltre 500 partecipanti alla Generali Family.

Da tutti è stata definita una organizzazione impeccabile, ai collaboratori più stretti della Associazione si sono gradualmente affiancati numerosi volontari e Enti, Associazioni e Istituzioni della famosa città di Trieste. A consegnare i premi ai vincitori sul palco autorità e sponsor, ma anche rappresentative delle principali società sportive triestine. Per l'Asi era presente il responsabile nazionale del settore atletica leggera Sandro Giorgi e il Presidente del Comitato Regionali Friuli Venezia Giulia Enzo Esposito.

Il Gioco del Lotto e l'Arte da 500 anni insieme



Foto Edoardo Monaina per Lottomatica

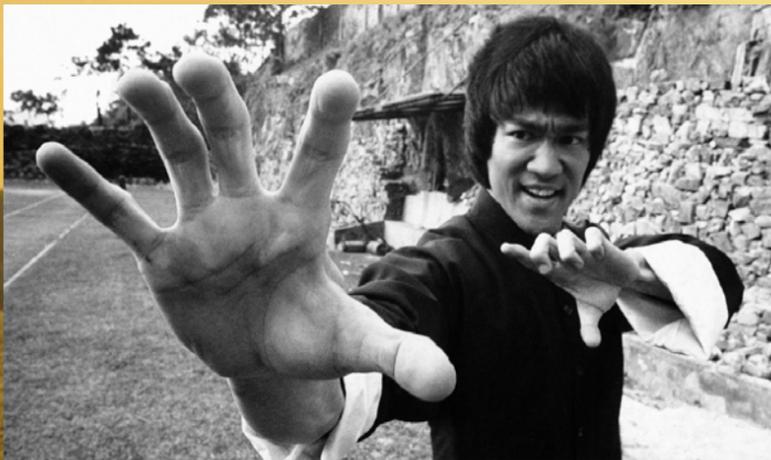
Il restauro dei Giardini di Boboli è stato realizzato anche grazie ai proventi de Il Gioco del Lotto



Jeet Kune Do

L'arte delle arti marziali

Alla scoperta della disciplina creata da Bruce Lee e codificata in un libro. Nelle intenzioni del 'Piccolo Drago' non doveva costituire soltanto un sistema di combattimento ma uno stile "semplificato" concentrato sull'efficacia delle tecniche e degli allenamenti



Il Jeet Kune Do, o semplicemente JKD, è un termine che letteralmente significa "via del pugno intercettore" e indica una disciplina marziale creata da Bruce Lee e codificata nel suo libro intitolato "Tao del Jeet Kune Do". Il Jeet Kune Do nacque come summa delle numerose esperienze marziali affrontate dal Piccolo Drago durante la sua vita da praticante; in questa disciplina, infatti, vengono combinate le tecniche di combattimento più efficaci derivanti da diverse tipologie di arti marziali: i pugni del Wing Tjun, i calci del Kung Fu e molte altre tecniche provenienti dagli stili più disparati come la Boxe Thai, il Savate francese fino ad arrivare al Pugilato occidentale e al Wrestling americano.

Nelle intenzioni di Bruce Lee, il Jeet Kune Do non doveva costituire soltanto un sistema di combattimento che compendiasse le altre arti marziali, il campione infatti cercò di creare uno stile "semplificato", completamente concentrato sull'efficacia delle tecniche e degli allenamenti, che permettesse al praticante di ottenere il massimo da ogni esercizio.

Per far questo, dal JKD vennero eliminati molti aspetti "complementari" esistenti nelle altre arti marziali che secondo Bruce potevano ostacolare e spesso rallentavano l'atleta nel raggiungimento dell'obiettivo finale: la perfetta conoscenza e padronanza di se stesso (da qui la definizione del Jeet Kune Do come Arte senza Arte). Il Jeet Kune Do a ben vedere, sembra configurarsi in ogni suo aspetto come una vera e propria arte marziale, non un semplice stile di combattimento. In ogni caso, è bene precisare che l'intenzione di Bruce Lee non era quella di creare una nuova arte marziale costruita mutuando tecniche da altre discipline, ma quella di costituire un sistema grazie al quale mettere a disposizione i risultati delle sue sterminate esperienze.

Il JKD fu una creazione di portata rivoluzionaria capace di rompere molti schemi tradizionali, cosa che attirò nei confronti di Bruce Lee molte antipatie negli ambienti più conservatori. Una delle caratteristiche più importanti di quest'arte è infatti la mancanza di Kata precostituiti, allenamenti al combattimento tenuti in solitario secondo forme prefissate; il Piccolo Drago era infatti convinto che i segreti del combattimento fossero da ritrovarsi nel combattimento stesso. Se ogni lotta e ogni avversario

sono differenti e nascondono diversi tipi di insidie, il segreto della vittoria sta nella capacità di reperire ogni volta in se stessi le soluzioni adatte alle varie contingenze, e questo deve valere sia nello scontro fisico dell'autodifesa, sia nella lotta contro i propri limiti fisici e mentali. Come amano ripetere molti praticanti di Jeet Kune Do, questo perfetto compendio tra tecniche di combattimento e filosofia del combattimento non insegna ad essere dei buoni combattenti, ma dei combattenti migliori. I principi su cui si basano le tecniche di Jeet Kune Do conciliano istintività, semplicità ed efficacia nell'esecuzione; l'educazione alle tecniche di combattimento è scalare: si parte dalle soluzioni più elementari per poi diventare via via padroni di tecniche complesse mano a mano che i limiti dell'atleta vengono superati. Così, il praticante massimizzerà le sue capacità negli attacchi migliorando i pugni e i calci diretti utilizzando il braccio o la gamba più vicini all'avversario; affronterà le tecniche di attacco basate sulle combinazioni di pugni e

calci; svilupperà la capacità di immobilizzare l'avversario bloccandolo a terra o impedendogli di colpire; imparerà a scoprire intenzionalmente la sua guardia offrendo un falso punto debole all'avversario; sarà capace di dissimulare le proprie intenzioni fingendo di eseguire una tecnica o di colpire una parte del corpo, per poi cambiare repentinamente bersaglio. Oggi esistono due grandi realtà che fanno capo al JKD: il Jun Fan Jeet Kune Do, detto anche The Original, i cui appartenenti continuano a praticare questo sistema marziale senza modificare i concetti espressi da Bruce Lee nel libro intitolato "Tao del Jeet Kune Do", e il Jun Fan Jeet Kune Do Concepts, tra i cui fondatori vi è Dan Inosanto, amico, collega e allievo di Bruce Lee, che pensano al JKD come ad una realtà in continua evoluzione e continuano ad arricchire questa disciplina di tecniche provenienti da altre arti marziali. Una delle principali realtà sportive praticanti

il Jeet Kune Do (JKD), operanti sul territorio di Roma, e non solo, è la A.S.D. "STREET FIGHTING", associazione sportiva senza fini di lucro, fondata dal grande Maestro Marco ROCCATANO, Presidente e Direttore Tecnico con oltre 30 anni di esperienza e circa 20 anni di insegnamento. L'ASD è regolarmente iscritta al Registro Nazionale del CONI ed è affiliata all'ASI per la stagione sportiva 2016.

Nonostante la giovane età l'A.S.D. "Street Fighting" si avvale della collaborazione di maestri di arti marziali, preparatori atletici, allenatori, educatori, assistenti sociali, medici e fisioterapisti di caratura nazionale ed internazionale, per offrire il più alto livello di servizio in ambito sportivo in generale e marziale in particolare.

L'ASD Street Fighting, presso la propria struttura di Via Aquilonia 30 Roma segue circa trenta atleti, con allenamenti funzionali, sia da un punto di vista tecnico-didattico, sia educativo-comportamentale. Oltre agli allenamenti funzionali, seguiti presso la propria struttura, con allievi di tutte le età, l'ASD segue un importante progetto, secondo la Legge 13 luglio 2015, n. 107 relativa alla "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti "ALTERNANZA SCUOLALAVORO", con gli allievi della scuola "Pio XII" di Roma. Progetto che vede in campo circa 35 alunni della classe 3°, ai quali vengono impartite lezioni specifiche, sia presso la struttura scolastica, sia presso la struttura sportiva dell'ASD, sui seguenti argomenti: La macchina "uomo" - comprendere i movimenti "tecnico-sportivo-marziale"

Criminologia e bullismo - concetti pratici e comportamentali
Aspetti pratici per l'antiaggressione - "tecniche e metodi"

Inoltre l'ADS ha seguito diversi corsi gratuiti a scuole ed enti pubblici al fine di prevenire e contrastare i sempre più diffusi fenomeni del "bullismo, violenza nelle strade" e della "violenza sulle donne". Tale impegno ha trovato l'approvazione della Regione Lazio che, nel 2013, ha patrocinato l'organizzazione di un corso gratuito di difesa personale femminile riscuotendo un grande interesse.



TORINO, TUTTI IN ACQUA PER LA FESTA DELLO SPORT

Ha avuto luogo, presso la piscina Colletta di Torino, la tradizionale Festa dello Sport organizzata dal Comitato Provinciale ASI Torino in collaborazione con la ASD Nuotomania Splash. In mattinata si sono svolti i Campionati Provinciali di nuoto ASI, ai quali hanno partecipato i nostri giovani atleti in delle diverse categorie. Ai soci non agonisti è stata proposta una divertente sessione di aqua gym a testimoniare le capacità sviluppate nell'arco dell'anno sportivo. Tutti i partecipanti sono poi stati festeggiati con un ricco buffet e premiati alla presenza del Presidente Provinciale Torino, Sig.ra Antonietta Tarricone, dal Presidente Regionale Piemonte, sig. Sante Zaza, e dal Coordinatore della V° commissione della Circonscrizione 6 di Torino, Sig. Luca Deri. Con l'occasione il Presidente Zaza ha consegnato uno speciale riconoscimento al Sig. Luca Deri, per il contributo offerto dalla sua circoscrizione alla crescita del nostro ente nel settore nuoto, e ai signori Mario Marangon e Dario Loi, responsabili della piscina Colletta, per la loro professionalità e grande disponibilità nell'agevolare le attività ASI in favore della popolazione. Successivamente, alla presenza dei soci della asd Nuotomania Splash, si è svolta l'Assemblea elettiva dei soci che ha confermato per acclamazione la presidenza del Sig. Claudio Sproccati con La Sig.ra Cinzia Zaza Vicepresidente e la Dott.ssa Sara Pomes segretario (al posto della Sig.ra Simona Toppi che per motivi personali ha deciso di non ricandidarsi). La festa è proseguita nel pomeriggio con la presentazione al pubblico di due novità nel campo dell'aqua gym: FITNESS. Con questa giornata di sport ricca e festosa, la asd Nuotomania Splash si è riconfermata come un punto di riferimento nel campo degli sport acquatici per l'utenza delle circoscrizioni 6 e 7 di Torino, un fiore all'occhiello per il Comitato Provinciale Torino.



La redazione di Primato rende noto ai lettori, ai dirigenti della periferia, a tutti gli operatori di ASI, che le manifestazioni di cui si parla nelle pagine del mensile sono soltanto una parte della miriade di eventi organizzati in tutta Italia sotto l'egida dell'ente. La scelta, per evidenti ragioni di spazio, cade su quelle iniziative ritenute di maggior rilevanza sia per numero di partecipanti che per l'interesse che suscitano sul territorio.

Il quadro completo di quanto organizzato da ASI trova regolarmente spazio sul sito internet www.asinazionale.it.



ANDRIA, TANTI PARTECIPANTI SOTTO LA PIOGGIA PER 10^ "MARCIA MARIANA"

Domenica 1 maggio si è svolta nella città di Andria la 10^ edizione della "Marcia Mariana" organizzata dall'Associazione Amici del Santuario Madonna dei Miracoli in collaborazione con l'Associazione Andria Runs, l'ASI Città di Andria e Fare Verde Andria-Barletta-Trani. Nonostante le condizioni climatiche sfavorevoli, la gara ha visto numerosi partecipanti divisi in due percorsi distinti uno da 5 km e l'altro da 10 km. Ottima organizzazione e una calda accoglienza hanno caratterizzato la giornata di ieri, numerose sono state le associazioni amatoriali delle città limitrofe, segno questo, di un grande senso sportivo che accumuna tutti i partecipanti. E' importante sottolineare che alla "marcia" hanno partecipato anche numerose associazioni sportive delle zone limitrofe. La manifestazione si è svolta alla presenza di Francesco Fortunato, atleta internazionale di marcia del gruppo sportivo "Fiamme Gialle", di Antonio Lopetuso, atleta e tecnico Fidal, e di Giovanni Zingaro, campione italiano Ultra Maratona M40. L'ASI Andria ha premiato e i vincitori di categoria uomini e donne di entrambi i percorsi. Da evidenziare la partecipazione, nonché vittoria, alla 5 km della referente comunale ASI Città di Andria, Anita Di Palma, nella categoria donne, Antonio di Liddo primo posto categoria uomini. Per la 10Km primo posto Landriscina Teresa nella categoria donne, mentre Michele Uva è stato il primo della categoria uomini. Dietro di lui il giovanissimo andriese Pasquale Selvarolo, già vincitore della "Run to gift 2015". (Anita Di Palma)

CASTROVILLARI, LA CORRI CASTROVILLARI DA IL VIA AL CDS MASTER SU STRADA

La V edizione della CorriCastrovillari, manifestazione, valida quale 1^ prova del CdS Master di corsa su strada, è stata organizzata dall'Asd CorriCastrovillari di Gianfranco Milanese, che ha visto al traguardo finale 196 atleti, molti dei quali provenienti dalle regioni limitrofe. Il percorso sviluppato nel centro cittadino, con un circuito da ripetere 6 volte per complessivi 10 km, è stato seguito con particolare interesse da un pubblico attento e festoso. Primo assoluto è stato Marco Barbuscio, che difende i colori dell'Atletica Civitanova che completa la gara in 31'52", precedendo Davide Pirrone (Hobby Marathon Catanzaro) che ferma i cronometri sul tempo di 32'10", risultato di prestigio che va ad integrare il suo palmares ed al terzo posto Paolo Audia (Asd Jure Sport). Tra le donne a vincere è Rossella De Rose, tesserata per la Jure Sport di San Giovanni in Fiore (CS), col tempo di 39'35". Dopo di lei Nella Zofrea e Maria

Carmen Paonessa, (Hobby Marathon Catanzaro). . Relativamente al Campionato di società, dopo la prima prova odierna, la Cosenza K42 guida la classifica maschile, mentre quella femminile vede in testa l'Hobby Marathon di Catanzaro. Da sottolineare la perfetta organizzazione della manifestazione che, tra i punti di forza vanta un percorso ben delimitato e chiuso al traffico nel salotto buono della città, un ottimo ristoro post gara, un'adeguata copertura mediatica ed un servizio cronometraggio con chip a cura della Cronogare



NOALE, SI È SVOLTO IL 55° TORNEO PROMOZIONALE GIOVANILE ASI DI KARATE

Domenica 8 maggio è stata la festa della mamma anche per i duecento partecipanti alla cinquantacinquesima edizione del Trofeo promozionale giovanile ASI Karate, organizzato dal Settore ASI Karate Veneto e dal Comitato provinciale ASI Venezia al Palasport di Noale (Venezia), entrambe presiedute dal responsabile nazionale de Settore ASI Karate M. Vladi Vardiero. Il progetto giovanile dell'Ente di Promozione Sportiva nello sport del karate è iniziato nel lontano 2002 e dopo quasi quindici anni di intensa attività il Settore ASI Karate ha elaborato un programma tecnico che ha riscosso molto successo e consensi, tanto che è oggetto di osservazione anche da parte della commissione regolamenti della WKF, la federazione mondiale di karate. Impegnati nei giochi tecnici propedeutici alle specialità del kata (forma) e kumite (combattimento) i giovani atleti di età compresa tra i 5 e i 12 anni hanno dato prova di grande destrezza e capacità motorie ed atletiche che fanno ben sperare per il futuro di questa disciplina. C'è infatti grande fermento per l'entrata del Karate alle olimpiadi di Tokio nel 2020. Il CIO deciderà, infatti, ad agosto le sorti di questo sport, ma intanto le giovani promesse del Settore Karate dell'Asi si stanno già preparando per questo evento, perché saranno proprio loro - i giovani di oggi - ad essere i protagonisti dell'avventura olimpica di domani!



PARMA, GIOVANI LOTTATORI IN FESTA

Domenica 15 Maggio presso il Palazzetto dello Sport a Parma si è svolta la Festa di Fine anno del Settore Giovanile SNAP, un evento celebrativo che ha coinvolto i numerosi piccoli lottatori dell'accademia ducale. L'evento, Patrocinato dal Comune di Parma, ha visto i giovani atleti SNAP cimentarsi in una dimostrazione delle tecniche apprese durante l'anno ed in una competizione.

Gli eventi sono stati suddivisi in base agli obiettivi dei corsi per il Settore Giovanile, infatti i bambini del corso Gioca JiuJitsu (4/6 anni), focalizzato tanto sull'insegnamento del JiuJitsu quanto sull'insegnamento della coordinazione, dell'equilibrio e della propriocezione, hanno partecipato con un saggio di agilità e coordinazione motoria, oltre ad una dimostrazione del metodo Anti-Bullo. I giovani lottatori del corso JiuJitsu Kids (7/15 anni), invece, si sono cimentati sia in una dimostrazione del metodo Anti-Bullo che nella competizione. Filo conduttore nel percorso del Settore Giovanile rimane il focus sul metodo Anti-Bullo, concepito per rendere il bambino sicuro di se e in grado di proteggersi - prima di tutto psicologicamente - durante il suo percorso di crescita. "Grazie all'impegno di Marco Baratti, quando SNAP organizza un evento è sempre un successo" Commenta l'assessore allo sport Giovanni Marani, che ha presenziato la festa "e l'approccio Anti-Bullo ci ha permesso di conoscere appieno le potenzialità di quest'arte marziale" La pensa così anche Guareschi, Presidente Boxe Parma, una leggenda per lo sport locale, che commenta positivamente il metodo Anti-Bullo e i valori che riesce a trasmettere ai più giovani. Marco Baratti, presidente SNAP ed organizzatore dell'evento, ha concluso ringraziando l'assessorato allo Sport del Comune di Parma, che ha contribuito alla realizzazione dell'evento, oltre allo Staff SNAP che ha preso parte alla realizzazione di questa giornata, e ha annunciato la partecipazione all'evento per l'anno successivo anche del corso di Kickboxing per bambini, tenuto da SNAP, che porterà molti nuovi giovani atleti sui tatami del Palazzetto dello Sport.



SAN SEVERO, PROTAGONISTA IL T'IENSHU

Si è svolto a San Severo, in provincia di Foggia, nella sede della Scuola Centrale, lo Stage Nazionale di T'ienshu, alla presenza del Presidente regionale Asi Puglia Italo Scrochia e dei dirigenti nazionali Umberto Candela e Walter Russo. Una disciplina educativo-formativa fondata dal Caposcuola Fernando Tronolone, già Coordinatore Nazionale della disciplina T'ienshu nell'Asi. Il T'ienshu conta Scuole su territorio nazionale, con numerosi tesserati Asi. Lo stage di formazione che si svolge alla Scuola Centrale è di notevole importanza perché vede la partecipazione di tutti gli Aspiranti Istruttori, Istruttori e Maestri di tutta l'Italia è perciò vengono affrontate tematiche di un certo spessore come i Level Master, Pad e Pad-As (Programma Autodifesa Donna e Programma Autodifesa Antistupro). Due giornate faticosissime dal punto di vista psico-fisico, soprattutto poi per chi deve affrontare anche un lungo viaggio, ma l'interesse e la grande passione che tutti gli insegnanti di T'ienshu hanno, li porta a

vivere esperienze dirette con la fonte inesauribile del nostro Caposcuola. Al termine dei due giorni, il Caposcuola ha consegnato i diplomi di qualifica e le tessere rinnovo a maestri e istruttori (Gemma, Carpanese, Montedoro M., Di Pace, Gomierno, Montedoro R., Perrone, Bramani, Cui-gnon), validi per l'inserimento ufficiale nell'Albo Nazionale dell'Asi. Per tutte le scuole di T'ienshu, questo rappresenta un passo molto importante perché la preparazione di tutti i nostri Istruttori e Maestri viene riconosciuta su tutto il territorio nazionale. Inoltre al Maestro Montedoro Michele, già referente Asi della disciplina, quest'anno il Caposcuola ha conferito il titolo di Coordinatore del Settore Agonistico Qingda del CseA T'ienshu. Il Maestro Montedoro, che già da tanti anni è responsabile della Scuola Centrale T'ienshu di San Severo ha sempre ottenuto grandi risultati con la partecipazione dei suoi allievi a gare agonistiche sia a livello nazionale che estero. L'ennesima dimostrazione

l'abbiamo avuta al Palasport di Cupello, in provincia di Chieti, dove si è svolta la sesta edizione del Campionato Italiano "Fu Jow". All'evento hanno partecipato alcuni degli allievi del M° Montedoro ottenendo 6 medaglie d'oro nelle varie categorie del Light Sanda (contatto leggero). I 6 atleti che hanno regalato delle ottime prestazioni sono riusciti tutti a salire sul gradino più alto del podio e sono: Vitulano Federico, Amoruso Giuseppe, Lanzone Kledi, Florio Michele, Mucci Stefano e Cinicola Giuseppe. Nella gara delle forme, invece, l'Aspirante Istruttore Lanzone Loris si è classificato al primo posto in due specialità -forme a mani nude e -forme con armi corte e si è nuovamente classificato al primo posto nella gara di forme a squadra insieme alle atlete Ciociola Giorgia e Padulo Patrizia. Per gli allievi della Scuola Centrale e le loro famiglie è stata una bellissima giornata piena di tantissime emozioni che ancora una volta la Disciplina del T'ienshu ci ha regalato.

MONTEROTONDO, ARIA SPORT VINCE LA 4^A EDIZIONE DEL TROFEO CITTÀ DI MONTEROTONDO

Primo maggio all'insegna dello sport a Monterotondo, in provincia di Roma. Sabato 30 aprile e domenica 1 maggio si è tenuta la quarta edizione del Meeting Nazionale di Nuoto "Trofeo Città di Monterotondo" presso lo Stadio del Nuoto cittadino, gestito da Aria Sport dal 2012. Massimiliano Rosolino, padrino d'eccezione della manifestazione, porta fortuna ad Aria Sport che, fuori da ogni pronostico, vince il primo premio società. Oltre 600 atleti, provenienti da 41 diverse società da tutta Italia, hanno gareggiato di fronte al numeroso pubblico che ha partecipato con passione fino alla fine. Quasi 1600 presenze gara per due grandi giornate di sport concluse con il trionfo di Aria Sport, che ha alzato il prestigioso trofeo di società consegnato proprio da Massimiliano Rosolino al Presidente Vittorio Ricerni.



Con 523 punti ottenuti, il team Aria Sport è salito sul primo gradino del podio staccando di gran lunga il C.S. Le Cupole SSD SRL, secondo classificato (punti 332.50) quasi a pari merito con la Pol. Circ. Lavoratori Terni, terzo posto (punti 332). La giuria tecnica ha inoltre conferito uno speciale riconoscimento a coloro che, con le loro prestazioni individuali, hanno ricevuto il punteggio più alto secondo la valutazione ufficiale indicata dalla Federazione Internazionale di Nuoto (FINA). Per il lato rosa vengono premiate: Benedetta Pagliara (Swim dream Salerno) 684 punti per la categoria Ragazze; Lucrezia Fiorucci (Swim Project - Umbria) 722 punti, categoria Junior e Nicole Valentini (Roma Nuoto) 729 punti per la categoria Assoluti; tra i maschi: Alessio De Luca (S.S. Lazio) 649 punti, categoria Ragazzi; Giulio Brugnoni (Libertas R.N. Perugia) 722 punti, categoria Junior e Matteo Milli (C.C. Aniene) con 805 punti, punteggio massimo ottenuto, categoria Assoluti. Due ori e due argenti per il giovane e talentuoso atleta Aria Sport, Giovanni Cestari (categoria Ragazzi 1° anno) che sfiora di un secondo il tempo degli italiani sia nei 400m misti che nei 400 stile libero; tripletta in campo Assoluti per Giorgio Pansolini, primo nei 100 e 200m rana, 2° nei 50m rana e per Luca Ribiscini che conquista un oro nei 100m stile libero, un argento nei 50m della stessa disciplina e un bronzo nei 50m dorso. Molti gli ospiti premianti: l'assessore allo Sport del Comune di Monterotondo, Alessia Pieretti; l'assessore al Personale, Politiche Giovanili e Turismo, Alessandro Di Nicola; Claudio Barbaro Presidente dell'Asi assieme al Responsabile Nazionale Asi Settore Fitness & Wellness Maurizio Bottoni; il Presidente del Comitato Regionale Fin Lazio Gianpiero Mauretti; Giuseppe Andreana, tecnico della Fisdir; Alvaro Martini, delegato Fin Provincia di Rieti ed ovviamente la stella olimpica Massimiliano Rosolino che ha esultato la vittoria della società ospitante il meeting assieme a tutti gli atleti.

FONDI, SPETTACOLO, SPORT E SUCCESSO PER IL TORNEO INTERNAZIONALE OPEN ASI TAEKWON-DO ITF "ANXUR BATTLE"



Oltre 300 atleti in gara provenienti da circa 25 società da ogni parte d'Italia. Qualche esempio? La fortissima compagine polacca capitanata dal coach Nazionale Lukasz Stawarz e da Adam Alenowicz, la delegazione libanese di Master Gaby Abousleiman, la delegazione palestinese del maestro Mohammad Abu Rmeileh ed ovviamente una massiccia partecipazione di atleti italiani, tra cui esponenti di spicco del team azzurro guidati da due dei coach della nazionale presenti: il Master Ciro Cammarota e il Master Fabio Iovane, con il loro collaboratore Mario De Lucia. Il torneo, aperto a cinture colorate e nere, è stato riservato alle specialità di forme e combattimento ed a carattere sia individuale che a squadre. In gara bambini e cadetti nel corso della mattinata, juniores e seniores nel pomeriggio. Altissimo il livello tecnico ed agonistico espresso da tutti i partecipanti, che ovviamente ha raggiunto il suo clou nel pomeriggio con le categorie cinture nere juniores e seniores, grazie alla partecipazione dei componenti del team azzurro. La gara è stata presenziata dal direttore tecnico GM Wim Bos e la moglie Tiziana Mimocchi responsabile della comunicazione Fitae-ITF. Hanno dato letteralmente spettacolo le punte di diamante del team azzurro: la formidabile campionessa Silvia Farigu e Cristian Oriolani dalla Sardegna. E poi ancora, Simone Oliva, Flavia Verona, Florin Tataru, Cristian Ceci, Naas Ali, Tiziano Trimboli, Mattia Fornaro, Bufalieri, Matteo Coppola e tanti altri. Il primo posto nella classifica del medagliere per società è stato conquistato dal forte Club ASI del Maestro Fabio Rinaldi (a lui il premio di un week end i hotel a 4 stelle per due persone a Terracina). Secondo posto, per un piccolo scarto di punti, la fortissima delegazione polacca Tean Dolny Slaszki di Lukasz Stawarz. Al terzo posto ASI Crew Fighters di Mario De Lucia e Ciro Cammarota; quarto posto per la società MMA ASI dei maestri Persia e Cavidossi. Quinto posto, infine, per la società Four Kicks ASI dei maestri David Capolongo ed Emanuele Manno.

ARCO, SI È SVOLTA LA 1^A EDIZIONE DELLA GARDA TRENTINO TRAIL

Un nuovo successo per Arco, in provincia di Trento, dove venerdì 6 e sabato 7 maggio si è svolta la prima edizione di Garda Trentino Trail; tre gare diverse e ad ognuno la sua difficoltà. Un evento di trail running che unisce il Garda trentino con la val di Ledro.

"Un'ulteriore prova di come i territori dell'alto Garda e di Ledro siano particolarmente adatti a ogni disciplina all'interno del Parco dell'Outdoor. Un luogo dove gli sport all'aria aperta trovano la loro naturale espressione, contribuendo allo sviluppo sociale e turistico di un intero territorio" dice il Presidente di Garda Trentino Trail, Matteo Paternostro.

Venerdì 6 e sabato 7 maggio sono giunti ad Arco 650 atleti di 15 diverse nazionalità, e rappresentando 44 province italiane. Tre le gare in programma: la Garda Trentino Trail con i suoi 60km di lunghezza e 3500m di dislivello positivo, la Ledro Trail Marathon, 42km e 2400m D+ e la Tenno Trail Experience, 28km e 1600m D+. Tre gare per tutti i gusti hanno unito due territori morfologicamente separati. La cresta delle Alpi Ledrensi, ora riserva della Biosfera sotto la tutela dell'Unesco, ha di fatto unito luoghi troppo spesso divisi tra loro. Subito grandi firme per la gara regina. Garda Trentino Trail ha visto trionfare Federica Boifava in 6:42'36" tra le donne e Matteo Pignoni capace di scendere sotto le 6 ore, precisamente in 5:58'05", tra gli uomini. Ledro Trail Marathon è stata vinta da Daniela Montelli in 5:20'58" e Luciano Meneghel in 4:31'35". Mentre Tenno Trail Experience ha visto trionfare Anisleidy Cordero Garcia con il tempo di 3:12'07" e Michele Terlisio in 2:38'39". Un grande sforzo organizzativo quello di Garda Trentino Trail Asd, con la collaborazione del Comitato Provinciale Asi di Trento, che in poco meno di un anno è riuscita ad organizzare una competizione che ha raccolto commenti di grande entusiasmo dai partecipanti, ed è riuscita pienamente nell'intento di unire le popolazioni e contribuire a far conoscere il territorio dell'alto Garda e Ledro. Che Garda Trentino Trail abbia colto nel segno lo dimostra il fatto di aver registrato il sold out in tutte e tre le gare, e per la Tenno Trail Experience addirittura un mese prima della partenza. Artefici di questo successo sono, oltre agli organizzatori, tutti i volontari impegnati a vario titolo sul percorso di gara. A loro va il sentito ringraziamento di Paternostro che ricorda volentieri l'importanza del loro contributo, senza il quale sarebbe impossibile raggiungere traguardi come quelli toccati in questa prima edizione.



CASTELLABATE, 4^A CORSA DELLA SIRENA LEUCOSYA IN RICORDO DI SERGIO FIORILLO

Nel ricordo del giovane Sergio Fiorillo (commovente il minuto di raccoglimento prima dello start con il padre Carmine in prima fila), oltre 300 runners provenienti da tutta Italia hanno partecipato alla 4^a Corsa della Sirena Leucosya, organizzata dall'asd "La Marcia-longa di Castellabate" e valida quale 1^a tappa del circuito Fidal "Cilento di Corsa 2016". Ad aggiudicarsi la gara con il tempo di 33'24", bissando così il successo dello scorso anno, è Giorgio Mario Nigro (Atletica Camaldolese). Il vincitore del circuito 2015, nonostante un problema al piede ed una piccola caduta nel finale alla pineta, riesce a tagliare per primo il traguardo di Piazza Giovanni Paolo II ad Ogliastro Marina precedendo di 4" Massimiliano Fiorillo (Isaura Valle dell'Irno) e Kamel Hallag (Ideatletica Aurora) giunto a 19". Tra le donne trionfa Patrizia Picardi (Budokan Portici), che ferma il cronometro sui 42'20". Seconda arriva Daniela Capo (Agropoli Running); gradino più basso del podio in rosa per Alessandra Ambrosio (Amatori Atletica Napoli). Tutte le donne hanno ricevuto a fine corsa un omaggio floreale da parte dello staff organizzatore della Leucosya. Nella classifica di tappa a squadre primeggia la 3C Cilento Running Accademy con 3979 punti su Camaldolese e Podistica San Giovanni a Piro-Golfo di Policastro.

TIVOLI, LA MEDIEVALE - REDINGÒ, IN 400 SI ARRAMPICANO CON LA BICI



La granfondo di ciclismo La Medievale - Redingò ha ottenuto un altro ottimo riscontro di partecipanti: circa 400 sono stati infatti gli iscritti che hanno deciso di dare fiducia all'associazione sportiva dilettantistica Ciclismo Lazio, società organizzatrice della corsa in collaborazione con la Biciclo Racing, affiliata al Comitato provinciale ASI Roma. Sarà stato forse merito di una particolarità di questa granfondo che la rende unica e imprevedibile: è una delle poche del centro Italia con un arrivo in salita - l'ascesa di San Polo dei Cavalieri, a 600 metri di altezza, doveva essere affrontata dopo la salita di Orvinio. La gara si è accesa nelle fasi finali, quando un gruppo di 5 attaccanti ha ripreso i primi fuggitivi di giornata. La sfida alla salita è stata vinta da Giovanni Nucera (Cicli Gaudenzi), che in una volata a due ha regolato Angelo Mirtelli (Cycling Team Terenzi) e Andrea Ferrante (SBT Team). Tra le donne, domina la gara Manuela Lezzerini (AS Roma Ciclismo), che si è presentata sola al traguardo davanti a Debora Mascelli (Effetto Ciclismo) e a Valentina Pezzano (AS Roma Ciclismo). "Nonostante varie concomitanze con diverse gare siamo riusciti a confermare i numeri del 2015 - spiega Guerrino Malagesi, presidente dell'associazione sportiva Ciclismo Lazio - e di questo ne siamo molto felici. La partenza dal Ponte Gregoriano di Tivoli ha offerto maggiore lustro alla nostra gara, mentre la salita di San Polo dei Cavalieri si conferma come un'ascesa impegnativa e apprezzata. Grazie a tutti coloro che hanno partecipato, al Parco dei Monti Lucretili per l'ospitalità e a tutti gli sponsor". Al termine delle premiazioni è stato assegnato come premio alla squadra più numerosa, l'AS Roma Ciclismo, un viaggio presso l'Alpen Village Hotel di Livigno, struttura studiata su misura per chi ama praticare il ciclismo e gli sport all'aria aperta.



VOVINAM VIET VO DAO, L'IMPEGNO DELL'ASI E DEL MAESTRO GIUSEPPE POLLASTRO

Il Maestro Giuseppe Pollastro, responsabile del Comitato provinciale ASI Lecco e Direttore Tecnico dell'associazione sportiva dilettantistica Vovinam Viet Vo Dao Italia, lo scorso fine settimana si è recato in Vietnam per sostenere di V dang di Vovinam, nella sessione ufficiale per cinture rosse della Federazione Vietnamita di Vovinam della World Vovina Viet Vo Dao Federation e della European Vovinam Viet Vo Dao Federation. Quarantuno le persone in esame per presentare i gradi da IV a VI dang. Con il Maestro Pollastro altri tredici IV dang erano in esame, tra cui tanti suoi amici, colleghi e avversari di tante competizioni internazionali come, tra gli altri, Nguyen Binh Dinh, Huynh Khac Nguyen, Lam Dong Vuong e Vo Nguyen Linh. Accompagnato dal fratello, il Maestro Filippo Pollastro, Giuseppe ha sostenuto brillantemente l'esame, nonostante un clima non particolarmente favorevole. Il risultato dell' esame è stato reso pubblico durante una delle manifestazioni più importanti e più sentite da tutti i praticanti di Vovinam: Le Gio To (commemorazione della Morte del Maestro Nguyen Loc, fondatore del Vovinam). In questa occasione, oltre alla comunicazione dell'esito, è tradizione consegnare la cintura solo ai primi sei atleti. Il Maestro Giuseppe Pollastro è riuscito ad essere tra questi, essendo risultato secondo come punteggio acquisito. Durante questa sessione di esami erano presenti le cariche più importanti della Vovinam Mondiale tra cui i Maestri Nguyen Van Chieu (capo del consiglio dei Maestri della scuola Vovinam Viet Vo Dao) il Maestro Sen (IX Dang e membro del consiglio dei Maestri della Scuola Vovinam Viet Vo Dao) e il maestro Nguyen Van Sang (IX Dang e membro del consiglio dei Maestri della Scuola Vovinam Viet Vo Dao) che è stato colui che ha consegnato la cintura al Maestro Giuseppe. Un successo personale di cui ASI è orgogliosa, soprattutto come testimonianza della qualità dei suoi dirigenti e dei suoi tecnici.



NUOTO, LA DE AKKER DI BOLOGNA 5^A SOCIETÀ ITALIANA

Storico risultato per De Akker Team, squadra espressione dell' ASI, che conquista un prestigioso 5° assoluto in Italia nel campionato a squadre sezione maschile. Un risultato che migliora il 6° posto dello scorso anno, grazie a prestazioni eccezionali dei 3 giovani (Matteo Bertoldi '97, Pier Andrea Matteazzi '97 e Fabio Lombini '98) che hanno coperto da protagonisti assoluti 7 delle 13 gare individuali e di Ivano Pizzolla che ha stabilito il suo primato personale nei 200 rana abbassandolo di 1 secondo. Prestazione superlativa anche per Federico Bocchia che ha ottenuto il pass per gli Europei di Londra, prima convocazione in Nazionale in Competizioni Internazionali in vasca da 50 mt, dopo aver ottenuto la medaglia d'argento, dietro a Luca Dotto primatista italiano, con 22"06. Ad oggi, Bocchia ha il 7° tempo europeo e 12° tempo mondiale nuotato quest'anno nei 50 stile libero, una grandissima prestazione che gli danno ora la possibilità di qualificarsi, dopo Londra, per le Olimpiadi di Rio.

SUL LAGO DI CALDARO 28^A EDIZIONE DEL TRIATHLON OLIMPICO

Il Settore nazionale ASI Triathlon si è messo in evidenza ancora una volta. Sono tredici gli atleti schierati dalla squadra che porta i colori dell'Ente di Promozione Sportiva ai nastri di partenza dell'olimpico di Caldaro, terra di vigneti e meleti in Tirolo, gara classica di inizio stagione giunta alla sua ventottesima edizione. Giornata ideale per una gara di triathlon olimpico in un contesto naturale tra i più belli d'Italia. Quasi settecento gli atleti iscritti, a conferma

della molta "voglia di Triathlon" diffusa oltre il perimetro dell'Ente di Promozione Sportiva, ma soprattutto a testimonianza di quanto desiderio vi sia di vivere un confronto sportivo molto intenso. Il bello del triathlon sta proprio nel fatto che atleti elite professionisti gareggiano con altri alle loro prime esperienze, in batterie diverse, ma accomunati dalla stessa passione... e l'ultimo a tagliare il traguardo è atteso ed applaudito come il vincitore! I risultati del-

l'ASI Triathlon vedono ancora una volta primeggiare Francesco Zane nella categoria M4 con un tempo che ha dell'incredibile per un atleta che non è proprio più un ventenne! Con il suo 33.mo posto assoluto dimostra di essere un vero campione! Lo segue Fabio Cestaro, argento negli M3, che si riconferma uomo da podio. Interessante, nel settore femminile, la prova di Claudia Morosin, 4.a nelle S4 a pochi secondi dalla terza e quindi dal podio.



TAEKWON-DO, ASI PARTECIPA AL CAMPIONATO EUROPEO IN FINLANDIA

Evento bellissimo sotto tutti i punti di vista il Campionato europeo Taekwon-Do Itf tenutosi in Finlandia a Tampere, patrocinato dal comune ospitante al quale ha partecipato la FITAE-ITF del Master Carmine Caiazza, responsabile nazionale del Settore ASI Arti Marziali. L'Italia - che ha partecipato con 33 atleti, 4 allenatori, 4 arbitri, 2 ufficiali e 1 fisioterapista - si è piazzata al settimo posto del medagliere delle nazioni con 4 ori, 2 argenti e 6 bronzi. A conquistare l'oro, ovvero il titolo di Campione europeo 2016 è sempre la straordinaria Silvia Farigu nelle forme, categoria individuale femminile Senior IV-IV Dan e nel combattimento individuale femminile Senior, 50 Kg. Sul podio più alto salgono anche Clara Galli nelle forme, categoria individuale femminile Junior II Dan e Timothy Bos nel combattimento individuale maschile Senior, 63 kg. L'argento invece va a Christian Cestra nelle tecniche speciali individuale maschile junior, a Silvia Farigu e Christian Oriolani nella categoria prearranged traditional sparring senior. Il non meno prestigioso bronzo è conquistato da David Putzolu (forme individuale maschile Junior I Dan), da Timothy Bos (forme individuale maschile Senior III Dan) da Clara Galli e Luca Pecchia (prearranged traditional sparring junior) dalla squadra maschile Senior nelle tecniche speciali (Viola, Oliva, Bos, Tataru, Vello); dalla squadra femminile Junior nelle forme a squadre (Mori, Masi, Saccon A., Saccon L., Galli, Pinton A.) e dalla squadra femminile Junior per il combattimento a squadre (Mori, Galli, Masi, Pinton A., Melis). Alla luce di questi risultati sportivi il premio migliore atleta maschile senior è attribuito a Timothy Bos con il suo oro e con il suo bronzo, mentre quello per l'atleta femminile va a Silvia Farigu con i suoi due ori e il suo argento (pari merito con Russia e Polonia). Si riconfermano quindi i campioni delle precedenti edizioni mostrando un ottimo stato di forma: Farigu, già campionessa Mondiale 2015 forme ed Europea 2015 di forme e combattimento, Bos che fa il suo primo ingresso nella categoria Seniores - già campionessa mondiale 2015 ed europea 2015 forme Junior - Galli, campionessa europea 2015 forme I Dan. Per motivi strettamente personali il M° Leandro Iagher non ha potuto accompagnare la squadra che è stata seguita dai Master Orlando Saccomanno, Ciro Cammarota, Fabio Iovane, dal M° Adriana Riccio e dal fisioterapista Luca Santarelli. Preziosa la collaborazione del M° Mario de Lucia che ha coadiuvato gli allenatori nella gestione della squadra. Il galà serale con le finali più prestigiose è stato diffuso dalla TV Finlandese con una trasmissione di 40 minuti. L'Italia è stata rappresentata con le due finali vittoriose di Bos (combattimento maschile senior -63kg) e Farigu (combattimento femminile senior -50 kg). La FITAE-ITF - affiliata ad ASI - ha contribuito al corretto svolgimento della gara con quattro arbitri di tutta rilevanza: Master Minotti e M° Cendron, rispettivamente responsabile e membro della Commissione Nazionale Arbitri, Master Contini e M° Berton. Tutti hanno lavorato con il massimo impegno e dimostrato la propria competenza e preparazione tecnica.

BASKET, ASI FESTEGGIA VIS 2008, CAMPIONI ITALIANI UNDER 20 ELITE!

Si realizza un sogno, non solo per i suoi artefici, i ragazzi dell'Under 20 Elite di Franchella, Spettoli e Campi, ma anche per VIS 2008, una società affiliata all'Asi il cui motto è, non a caso, "destinati a un sogno". Per la prima volta nella storia una formazione ferrarese ha partecipato ad una prestigiosa finale nazionale come quella svoltasi nei giorni scorsi a Vicenza e, grazie a passione, allenamento, voglia di vincere, carattere ed un team di atleti ed allenatori veramente di alto livello, ha fatto avverare il suo più grande sogno! I ragazzi della VIS 2008 sono infatti Campioni italiani della categoria under 20 Elite!



KARATE, TANTA ATTIVITÀ PER L'ASI KARATE VENETO

Greta Leandri, atleta del Settore ASI Karate Veneto, è medaglia di bronzo al Campionato italiano Juniores femminile svoltosi al Palafijlkam di Ostia. La giovane atleta noalese riesce finalmente a certificare con questa medaglia il suo valore tecnico in una categoria molto ostica per la presenza di avversarie di altissimo livello tecnico. Seguita dal tecnico Giulia Bernardi la giovane atleta portacolori dell'Ente di Promozione Sportiva ha regalato un'altra medaglia alla forte squadra agonistica diretta dal M. Vladi Vardiero, responsabile nazionale del Settore ASI Karate. Altra presenza qualificante della società veneta nel campionato regionale svoltosi a Padova sabato 7 maggio dove hanno gareggiato gli atleti appartenenti alla categoria Esordienti B per la prova di qualificazione per la fase nazionale, prova valevole anche come Campionato regionale. L'ASI Karate Veneto riesce a qualificare tre atleti per la fase nazionale in programma al Palafijlkam di Ostia Lido (Roma) nel mese di giugno: Lorenzo Ragazzo, Alice Pedron e Adrian Caragata. Buona la prestazione, anche se priva di qualificazione nazionale, la prova di Cristiano Ranieri e Nicola Niero. ASI Karate Veneto quindi ancora una volta si distingue risultando la migliore società del Veneto e tra le migliori a livello nazionale ed in particolare molto forte nelle categorie giovanili.





CHANBARA, GRANDE SUCCESSO DELLA NAZIONALE ITALIANA ALLA NONA EDIZIONE DEI CAMPIONATI EUROPEI DI PARIGI

Successo senza precedenti della Nazionale italiana di chanbara agli Europei di Parigi. Già nella prima giornata di gara, la squadra femminile si è imposta vincendo la medaglia d'oro a squadre sia nel kihon che nei combattimenti con le campionesse Miryam Aliberti, Sara di Nicola, Asja Antonucci e Sara Antonacchio conquistano due dei tre titoli in palio conquistando il titolo di Campione d'Europeo. Negli individuali di gare, arrivano altre medaglie importanti con Alessandro Siano che conquista un argento nei kihon e due bronzi nelle categorie kodachi e choken free, Miryam Aliberti oro nei kihon e bronzo choken free, Sara di Nicola argento nei kihon, Roberta Procida bronzo choken morote, Houssen El argento nel tate kodachi ed infine Mario baldi medaglia di bronzo nella categoria kodachi. Ottima anche la prestazione degli altri atleti che anche se non hanno conquistato un podio si sono ben distinti combattendo alla pari con i loro avversari come Furno Michele, Andrea D'Amato, Cosimo De Vita, Flora La Rocca, Procida Alessandra, Aliberti Valerio, Alessandro Filippini, Procida Manrico e Antonucci Ezio. I complimenti sono arrivati anche dai responsabili Internazionali dell'ISCA e in particolare del Presidente Mondiale Tanabe che insieme al suo segretario Generale Iwao hanno ribadito che siamo la sola Nazionale a Rappresentare le manifestazioni Internazionali visto anche che rappresentiamo l'Italia all'estero dal 1999. Un ringraziamento allo sponsor Tecnico la Nikko Sport, e agli sponsor Convergenza SPA, Allianz Assicurazione, Alilauro, ed un grazie particolare al Presidente Nazionale della FISPESS Dott. Sandrino Porru ed al Presidente Nazionale dell'ASI Claudio Barbaro per averci dato il patrocinio morale. Soddisfazione espressa anche da parte di Giancarlo Carosella, consigliere nazionale Asi promotore della convenzione nazionale tra Asi e Federazione Chanbara Italia che ad oggi conta circa 1.000 tesserati Asi con 38 Associazioni affiliate in tutta Italia.

KARATE, SODDISFAZIONE PER I RISULTATI DELL'ASI SICILIA

Gara di kata interstile svoltasi a Canicatti in provincia di Agrigento dove a partecipare è stata la squadra dell'Asi Sicilia del maestro Gianni Pane e collaborato dal figlio Guglielmo. I partecipanti alla gara, circa duecento atleti, nella categoria 16/35 anni cinture nere al 1° posto Chiove Francesco, al 2° posto Grasso Christian al 3° posto Pia Federico exquo con Russo Giuseppe. Nella categoria 16/35 blu De costa Gaetano si classifica al 2° posto, nella categoria bambini 9/11 anni cintura blu Paci Luca al 3° posto, mentre al 4° posto si classifica Zappala Gabriel nella categoria 9/11 gialla. Grande soddisfazione del maestro Gianni Pace che continua la preparazione dei suoi giovani karateki per i prossimi appuntamenti sportivi siciliani.



KICK BOXING, SUCCESSI ASI AL 1° TROFEO KOMBAT SPORT DI MODENA

Domenica 1° Maggio, in occasione della 78° Fiera di Modena, si è svolto a Modena il 1° Trofeo Kombat Sport Fiera di Modena: un Torneo Multidisciplinare di Grappling, Kickboxing ed MMA.

Per lo SNAP di Parma ha gareggiato nel Grappling Matteo Mallia nella -66kg esordienti, alla sua seconda competizione. Mallia ha affrontato al primo turno Lorenzo Modica (Shoot Team Modena), impostando una strategia basata su lavoro dalla guardia, che lo porta a chiudere l'incontro grazie ad uno strangolamento a triangolo. In finale Mallia ha affrontato Luca Cifaldi (Shoot Team Modena): anche qui l'atleta ducale è riuscito ad intrappolare l'avversario nel suo gioco e a chiudere uno strangolamento a triangolo che lo ha portato sul podio con l'oro. Questo risultato testimonia il buon percorso seguito da Mallia, segnato da umiltà, costanza ed attenzione ai consigli dell'istruttore: grazie a queste sue qualità ed attenzioni Matteo non si è demotivato di fronte alle sconfitte ma si è allenato con maggiore impegno e costanza, raggiungendo così questo risultato di spicco.



COMPLETATA LA CONSEGNA DEL PREMIO ITALIANI NEL MONDO

L'intimità della famiglia piuttosto che la festosa atmosfera dell'Adunata nazionale degli Alpini sono stati la corona della consegna del Premio ASI Italiani nel mondo. Accompagnata dal marito Giancarlo e dai figli Elena, Alessandro e Stefano, la prof.ssa Maria Sartori-Plebani ha ricevuto, emozionatissima e felice, la nostra targa-premio. E' un simbolo che premia la sua dedizione all'insegnamento della lingua italiana all'estero e la collaborazione all'Associazione Culturale Lombardi in Lussemburgo. E' stata invece Asti, che ospitava l'89° Adunata Nazionale Alpini, a fare da cornice alla consegna della targa al Comm. Bruno Roncarati. La mattina dopo egli, affiancato da un generale e da un tenente colonnello in servizio, guidava la delegazione ANA Gran Bretagna; Roncarati è infatti, da una trentina d'anni, il presidente di quella sezione che è la prima per fondazione all'estero. Un'occasione davvero molto appropriata di Italianità per sottolineare il senso del nostro riconoscimento ai connazionali all'estero che ci onora ulteriormente. (Gianmaria Italia)



La prof.ssa Maria Sartori-Plebani



Il Comm. Bruno Roncarati

NELLA SEDE DIDATTICA ASI CONCLUSO IL TERZO PROPEDEUTICO, ORA AL VIA I CORSI BASE IN IAA

Anche la terza edizione del Corso Propedeutico IAA realizzato da ASI Formazione Socio Sanitaria ha visto numerosi partecipanti e docenti qualificatissimi: tra loro anche rappresentanti delle istituzioni sanitarie che seguono l'iter formativo delineato dalle Linee Guida, a testimoniare l'importanza della relazione Uomo-Animale anche - se non soprattutto - in un contesto di salute e benessere. Cani, cavalli e asini sono stati i maestri in campo, mentre in aula - dove pure si è visto anche qualche cane! - si è parlato di regole, di relazione, di équipe, nel corso che è il fondamento e il primo passo obbligato per tutta la formazione in IAA. Da qui si va avanti con i Corsi Base, dedicati alle sin-

gole figure che compongono l'équipe IAA: quello per Coadiutore dell'Animale, mentre sono ancora aperte le iscrizioni per il Corso Base Referente-Responsabile



ASI E FEDERAZIONE ITALIANA CALCIO BALILLA: UN CONNUBIO DESTINATO A CRESCERE

E' partita da gennaio scorso ufficialmente la convenzione nazionale tra Asi e Ficb e in soli cinque mesi si è consolidato un rapporto che sta portando ad entrambi i risultati previsti, una sinergia tra Massimo Ragona, Presidente Nazionale della Ficb e Giancarlo Carosella, Coordinatore Nazionale del Settore Calcio Balilla Asi, che portano ad una serie di iniziative a carattere sia locale che nazionale. Non si contano i tanti eventi e tornei organizzati dalle singole associazioni in ambito locale, ma di grande spessore sono i Tornei a carattere nazionale organizzati direttamente sotto la regia di Massimo Ragona con cadenza quasi bimensile. La Federazione con i suoi grandi eventi, l'ultimo a Caorle (Venezia) ed il prossimo a Capaccio/Paestum (Salerno) sta dando grande visibilità all'Ente che da poco ha intrapreso seriamente questa bella disciplina sportiva. L'Asi con la propria struttura riesce a dare quei servizi che completano e fanno sì che la Federazione stessa non ha eguali in campo nazionale. In questi pochi mesi di attività sono tante le associazioni affiliate Asi che svolgono questa attività e sono circa 7.000 i primi tesserati Asi. Numero previsto a raddoppiarsi entro la fine di questo primo anno di collaborazione. Con l'occasione vogliamo riportare all'attenzione dei lettori, la singolare esperienza vissuta dalla Federazione nel mese di febbraio scorsa con "L'isola dei Campioni". Una esperienza ideata dal vulcanico Presidente Ragona che ha portato i 60 migliori giocatori d'Italia per 15 giorni sull'Isola di Zanzibar ad effettuare una serie di giochi a squadre, tra i quali ovviamente il Calcio balilla. Esperienza unica che sarà trasmessa su numerose Tv locali su tutto il territorio nazionale durante la prossima estate. E' solo l'inizio di un bel rapporto tra una grande Federazione e un grande Ente di Promozione Sportiva.



> Umberto Silvestri

Adottiamo/ci

"Emergenza immigrati". E' una frase che abbiamo sentito milioni di volte in questi anni, che però non ha più senso e non da una rappresentazione chiara e corretta della questione. L'emergenza si riferisce a un momento, ad una situazione particolare, mentre l'immigrazione di massa è diventata oramai una realtà, se volete essere pessimisti cronica, oppure fisiologica se virate all'ottimismo. In tutte e due i casi dovremo convivere stabilmente, fatevene una ragione. E allora, invece di continuare ad azzuffarci su chi è pro o contro, su emigranti e rifugiati (come se ci fosse un confine chiaro), sarebbe stato interessante, soprattutto in Europa, che è la patria delle dottrine economiche e politiche, incominciare ad analizzare in modo più scientifico la questione, a riflettere sul ruolo del modello capitalistico e su quello della finanza, sulle democrazie sviluppate e quelle da sviluppare e soprattutto sulle opportunità che l'apertura al mondo di grandi e ricchi paesi, o interi continenti come l'Africa, potrebbero portare al benessere collettivo generale, invece di innalzare muri e barriere, inutili e dannose. E' un discorso complesso ovvio, qualcuno direbbe demagogico, ma perché non iniziare a ragionare sulla possibilità, per ogni stato o nazione europea, di "adottare", ad esempio, un singolo paese o una nazione africana? Adottare dico e non sfruttare; adottare e contemporaneamente far/ci adottare, in un rapporto diretto e privilegiato scambiando cultura, tecnologia, intelligenze, territori, mano d'opera, idee. Collaborare, dare e ricevere, "avere un bis ed essere un bis". Si svilupperebbero infinite possibilità e si impegnerebbe il tempo a progettare, ideare e a realizzare per accogliere ed essere accolti, invece che respingere. altro che tragedie in mare.



La questione morale nel PD

Okay! Mettiamola così, proviamo a ragionare tralasciando la rabbia, iniettandoci nelle vene una dose massiccia di pazienza e di buonismo e diciamo che il Partito Democratico non è il nuovo soggetto politico di riferimento per il malaffare, la corruzione e le mafie. Lo affermiamo perché conosciamo la sua storia, le sue origini, i suoi fondatori, le sue battaglie, i suoi antichi dirigenti e migliaia, anzi, milioni di elettori che hanno la coscienza a posto, la fedina penale immacolata e una moralità specchiata. Qualcuno direbbe che il cesto è

sano e che i pochi soggetti che lo usano per delinquere, vanno annoverati tra le "mele marce". Ma... è proprio così? La risposta è sì, perché intanto quelle mele stanno diventando troppe e soprattutto non c'è nessuna mano di contadino, di massaia, di segretario, di dirigente che si stia prendendo la briga di pulirlo ogni tanto quel cesto, ma anzi. La tendenza prevalente è di occultare, coprire, imbellettare e non rimuovere, bonificare, sanare, espellere. Con il rischio che "quelle poche" vadano a contaminare e a marcire il

resto, buttando all'aria e alle ortiche una storia, una tradizione e le idee che hanno segnato quasi cento anni di vita di questo paese. In parole povere e fuor di metafora: dentro quel partito esiste una questione morale grossa come una casa e, dato che non c'è (purtroppo) un nuovo Berlinguer o magari un Moro a parlarla, consigliamo che lo facciano con forza gli iscritti, i militanti e le mele sane rimaste, se vogliono sopravvivere e non essere "rottamati", questa volta definitivamente, come spazzatura.

Tutto Sky in HD a soli 149€ al mese*

Offerta riservata alle associazioni ASI



Per te a un prezzo straordinario la programmazione completa dei pacchetti Sky Vetrina HD, Sky Sport HD e Sky Calcio HD.



Sky Vetrina HD

L'informazione più ricca e completa con **Sky TG24**, gli approfondimenti sportivi di **Sky Sport 24**, la musica, i grandi **show**, le **serie TV**, i **documentari** e tanto altro.



Sky Sport HD

Tutta la **UEFA Europa League** in esclusiva. La stagione 2016 dei **motori** con tutta la **Formula 1[®]** in diretta e la **MotoGP™** in esclusiva. Il **basket** in esclusiva con l'**NBA** ed il campionato italiano **Serie A Beko** con 2 partite a turno, l'Eurolega su Fox Sports. Il tennis con gli **ATP Masters 1000** e **Wimbledon** in esclusiva, il **rugby**, il **golf** e molto altro ancora.



Sky Calcio HD

Tutta la **Serie A TIM** in diretta, una partita a turno del campionato di **Serie B ConTe.it**, il calcio internazionale in esclusiva su Fox Sports con la **Barclays Premier League**, la **Liga**, la **Bundesliga** e l'**Eredivisie**.

Chiamaci 199 30 91 91**

business.sky.it



Lo strumento più evoluto per gestire i tuoi tornei

Ottieni le tue App personalizzate per iOS e Android

Gestisci i tuoi tornei con strumenti semplici ed efficaci

Personalizza il tuo sito con grafica e contenuti



ORGANIZZA TUTTO CON LA MASSIMA EFFICIENZA

Con Enjore PRO Manager migliori la gestione dei tornei, grazie a strumenti efficaci che semplificano e velocizzano ogni fase. Coinvolgi collaboratori, arbitri o giocatori, assegnando profili personalizzati per gestire attività organizzative o di refertazione.

UNA VETRINA PER LE TUE COMPETIZIONI

Enjore PRO Manager ti permette di creare un sito dedicato a tutte le tue competizioni sul quale potrai pubblicare news, comunicare eventi, caricare foto, condividere video e dare visibilità ai tuoi sponsor.